

«Già il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARE

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù

direzione per la Sicilia
regione palme - tel. 23.485
trapani

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Proposta alle forze democratiche

In linea con la scelta congressuale e «fuori da ogni pretesa egemonica», la DC è pronta a concorrere alla soluzione dei problemi della nazione «con un contributo che le deriverà dai consensi elettorali e disponibile a confrontarsi con tutte le altre forze politiche democratiche». E' quanto si legge nella premessa del documento programmatico diffuso: si cartelle dattiloscritte, suddivise in 14 capitoli che indicano le linee di impegno, fra loro complementari, sulla politica estera, sulle riforme sociali e sulle istituzioni.

Il programma DC vuol essere, dunque, «strumento per un confronto che mette in rilievo le differenze esistenti nella ispirazione ideale e culturale delle forze politiche e, insieme, punto di riferimento per il dialogo ed il dibattito». Ed è sul programma che la DC intende misurarsi anche in vista del superamento dell'attuale situazione di crisi.

«Anche di recente, a chi ci ha proposto come unico rimedio una formula di puro potere, cioè di un governo di emergenza formato dalla concentrazione di tutti i partiti

diritti di controllo sul suo ordinamento interno».

Di «importanza massima» è definita la salvaguardia della sicurezza e della convivenza civile dai turbamenti provocati dall'azione di gruppi di agitatori, sia nel corso di manifestazioni pubbliche, sia con gli attentati contro persone e attrezzature industriali. Anche in questo campo, quindi, sono necessarie misure organizzative e operative sempre nell'ambito della legalità democratica. Fra le soluzioni prospettate una intensificazione del coordinamento tra le varie forze di polizia anche attraverso il funzionamento del Comitato dei ministri contro il terrorismo e del Comitato composto dai capi servizi informazioni dei vari corpi, nonché una migliore distribuzione territoriale delle varie forze di polizia.

L'ultimo capitolo affronta la «questione morale» che la DC definisce «punto irrinunciabile del proprio rinnovamento e della propria identità di partito». Le proposte riguardano la conclusione delle inchieste sulle accuse a uomini politici e a partiti, per colpire i responsabili ma anche affrancare da ingiusti sospetti chi risultasse innocente, e l'introduzione per legge della verifica dello stato patrimoniale e delle contribuzioni tributarie di tutti i candidati ad una carica pubblica.

Un centro di scambi tra l'Europa e l'Africa

Inaugurata a Palermo la Fiera del Mediterraneo

- Presenti nel quartiere fieristico 3000 espositori di 19 Paesi.
- Industria, imprenditorialità e programmazione sono per Mattarella i cardini della futura strategia economica della Regione

S'è aperto a Palermo la XXXI edizione della «Fiera del Mediterraneo» alla quale partecipano, quest'anno, oltre 3.000 espositori di 19 Paesi. Prova inequivocabile del favore con cui il mondo imprenditoriale italiano e straniero, e lo stesso pubblico dei visitatori-acquirenti, segue la manifestazione palermitana. Ma anche segno della validità con la quale la «Fiera», nei quindici giorni del suo svolgimento, risponde al suo programma di sviluppo degli scambi per una più proficua collaborazione fra i popoli.

Proprio questa peculiare caratteristica della campionario mediterranea è stato posto in risalto, nei discorsi inaugurati, dal Sottosegretario Sinesio, che rappresentava il Governo nazionale,

dall'Assessore al Bilancio, on. Mattarella, che rappresentava quello regionale, e dal Sindaco di Palermo, Scoma.

«La lunga tradizione, l'elevata affluenza dei visitatori, la costante dinamica evolutiva delle partecipazioni di espositori nazionali ed esteri a fianco degli operatori economici della Regione — ha detto Mattarella — confermano la vitale integrazione di interessi fra l'economia siciliana e i più ampi mercati nazionale, europeo e mediterraneo. E' appunto nella proiezione di tale ruolo che la Sicilia potrà assumere una determinante funzione di comune centro di una politica che risolve sul terreno mercantile, turistico e culturale i problemi della latente conflittualità degli interessi internazio-

nali, conciliandoli nella solidarietà storica di un incontro, sulle proprie sponde, fra le economie dell'Europa, dell'Africa e del Levante».

L'Assessore al Bilancio ha proseguito ricordando che questa edizione della Fiera che si apre in un momento di acuto malessere economico, coincide con la celebrazione dei trenta anni dell'Autonomia e con la chiusura della VII legislatura regionale. Dopo trenta anni, ha detto Mattarella, la Regione coglie oggi, dall'esperienza dell'autogoverno, i risultati forse più significativi, quelli che comunque hanno fatto profondamente modificare i giudizi negativi espressi nel passato. Una Regione con una produzione legislativa abbondante e

significativa che trae origine dal pieno e responsabile impiego delle risorse regionali che si è voluto finalizzare verso i settori portanti dell'economia siciliana colpita dalla crisi ed in particolare verso l'agricoltura ed il turismo.

Tuttavia, ha proseguito Mattarella, occorre rilanciare l'industria come fatto decisivo per la formazione e lo sviluppo del reddito, cercando una forte ripresa della imprenditorialità, verso una nuova industria non artificiosamente creata ma che nasca da presupposti economici autentici, in un quadro rinnovato di programmazione.

La programmazione, ha ricordato Mattarella, ha avuto un primo tentativo di ripresa con il Piano di interventi. Occorre, tuttavia, fare appello a tutte le forze seriamente interessate al progresso economico della Sicilia, perché si pongano intorno ad un tavolo, fornendo al processo programmatico quel consenso generalizzato e raccolto con l'opinione pubblica siciliana che finora le è mancato.

Un appello particolare va rivolto ai sindacati perché tornino alla svolta meridionalistica del 1970, abbandonando la politica di conservazione, preoccupata della crisi verso la quale hanno ripiegato in questi ultimi tempi.

Mattarella ha ricordato, infine, la nuova legge sul Mezzogiorno, nel cui quadro il movimento unitario delle Regioni, ha trovato riconoscimento politico. Si tratta di un moto nel quale occorre insistere rinunziando alle spinte settoriali e caratterizzandosi con una forte e significativa presenza della Regione accanto alle altre Regioni.

Mattarella ha concluso complimentandosi con gli organizzatori, dirigenti e maestranze della Fiera per i positivi risultati ancora una volta conseguiti nella realizzazione della importante manifestazione palermitana.

(segue in ultima)

Coerenza tra fede e scelte politiche

Le accuse mosse a Paolo VI per il suo discorso all'assemblea della CEI — accuse di «interferenza» e di «ingerenza» nella campagna elettorale italiana, di «ritorno al '48» e via dicendo — mi sembrano esagerate ed ingiuste. Ci si deve anzitutto chiedere perché il Papa è intervenuto. Non, certo, per motivi politici o per interessi umani, tanto meno per dare un aiuto alla DC, ma, come Egli ha detto, per «motivi ed interessi superiori», cioè per motivi religiosi e di fede.

Infatti, il discorso di Paolo VI ricorda che «il patrimonio della fede cristiana... non essere congiunto a visioni totalmente ed intrinsecamente opposte alla sua natura»: che, perciò, «non è tollerabile concedere la propria adesione, specialmente se pubblica, ed espressione politica che sia, per motivi ideologici e per esperienza storica, radicalmente avversa alla nostra concezione religiosa della vita».

A tale proposito, Paolo VI ricorda la «costante» antireligiosa ed anticlericale del comunismo, il loro gesto ha suscitato tra i fedeli scandalo e confusione. Scandalo, perché presentandosi nelle liste del PCI essi si sono posti in netto contrasto e dissenso con quanto i Vescovi italiani avevano sempre affermato: che, cioè, un cattolico deve fare opzioni politiche coerenti e non può darsi il proprio appoggio a «movimenti i quali, per la loro intrinseca natura o per circostanze storiche, sono inconciliabili con la visione cristiana dell'uomo e della società e non danno garanzia per una promozione integrale dell'uomo e della società».

Confusione, perché con il loro gesto questi cattolici hanno avallato il principio che la fede cristiana sia conciliabile con una scelta politica a favore di un partito che, come il PCI, non solo si ispira ad una concezione del mondo — il marxismo — che nella dottrina e nella prassi è inconciliabile con la fede cristiana, ma intende attuare un modello d'uomo e di società — quello marxista — che un cristiano non può accettare. Questa confusione era rafforzata dall'insistenza del PCI sul fatto che il gruppo aveva scelto di militare nell'area del PCI come «cattolico». Perciò la scelta politica fatta da Raniero La Valle e dai suoi amici, non era solo una scelta politica, ma poneva un problema di fede e di comunione ecclesiale.

In questa situazione il Papa ed i Vescovi italiani erano chiamati direttamente in causa e non potevano non intervenire, sia per deplorare la ferita inferta alla comunione ecclesiale con un atto di così aperto dissenso con la Gerarchia, sia per ribadire la

coerenza che deve esistere, per un cristiano, tra la sua professione di fede e le scelte politiche che egli può compiere, poiché non ogni scelta politica è compatibile con la fede.

Il discorso di Paolo VI si è mantenuto perciò sul piano che è quello proprio della Chiesa: il piano della fede e dell'annuncio evangelico; il piano della coerenza tra fede e vita politica. Ma la Chiesa non si preoccupa solo di Dio e del suo Regno. Nel suo pensiero la fede e l'annuncio evangelico sono legati profondamente alla promozione umana. Cioè, la Chiesa si interessa non solo di Dio, ma anche dell'uomo; non solo della fede, ma anche della politica in quanto strumento di promozione della dignità e della libertà dell'uomo. Perciò, la sua esortazione a «non sottrarsi al lavoro interiore, quando ad esso è collegata una professione di fedeltà a principi e valori irrinunciabili» (Paolo VI), che sono appunto i valori che veramente esaltano e promuovono l'uomo; il suo invito ai cattolici ad essere «uniti», perché solo così possono dare un contributo «cristiano» alla creazione di una società più umana e più giusta, non sono ingenerose esortazioni, ma piuttosto il segno del suo interessamento e del suo impegno per l'uomo e per il suo destino, non soltanto spirituale ed eterno, ma anche temporale.

In questa ottica va collocato l'intervento di Paolo VI e dei Vescovi italiani nel tormentato periodo che il nostro Paese sta attraversando.

GIUSEPPE DE ROSA s.j.

A pag. 3 un'ampia sintesi del programma

dell'arco costituzionale — ricorda il documento — abbiamo risposto con un programma di emergenza proposto dalla maggioranza parlamentare e sul quale abbiamo inteso richiamare la responsabilità della stessa opposizione comunista».

Si rinnova, così, il rifiuto di «associazioni» considerate inaccettabili. Lo stesso disegno strategico quinquennale volto a far riprendere la strada dello sviluppo e a creare le condizioni perché crisi come l'attuale non debbano ripetersi è condizionato, sul piano inter-

I comizi della settimana

La D.C. cammina con il Paese

La campagna elettorale si va riscaldando. Il clima non è certo facile: sullo sfondo dei problemi del Paese e delle prospettive del dopo il 20 giugno, nella cronaca si inserisce un nuovo episodio di violenza, l'uccisione di un giovane di sinistra a Sezze per mano di esponenti missini, destinato a mettere in movimento un'altra spirale di violenza. «Fatti di questo genere, ha detto il Presidente del Consiglio Moro, sono inconcepibili in una vita democratica sviluppata come quella italiana e della quale contraddicono i grandi valori». E' l'espressione di condanna per un crimine che è stato stigmatizzato per la DC e questo non può es-

sero e non sarà mai superato, aveva detto in un precedente comizio l'on. Moro. Il confronto decisivo tra DC e PCI così come oggi si profila non coinvolge in nessun modo la Destra nazionale che non può essere in nessun modo considerata come uno strumento di efficace controspionaggio al comunismo. La sua politica ritriva è inaccettabile e controproducente. Il MSI è fuori gioco. I voti che contano quando si tratta di stabilire quale è il centro ideale del Paese, vanno dati alla Democrazia Cristiana».

La necessità che il confronto elettorale resti sul binario politico è stata più volte richiamata dalla DC che ha impostato la sua campagna elettorale con quello «spirito nuovo» che è stato convalidato dal XIII congresso nazionale. Una campagna elettorale che vuole far ragionare la gente, non aggredirla. Anche per questo la DC non fa spese folli. Non ha destinato alla propaganda più di un miliardo e duecento milioni: meno della metà di quanto è stato stanziato dal Partito comunista.

Tutto il Partito, del resto, è impegnato in uno sforzo significativo per chiarire agli elettori il senso reale e le vaste implicazioni di un voto la cui importanza non sembra trovare riscontro in precedenti consultazioni.

I temi della campagna elettorale sono stati affrontati dal Segretario del Partito Zaccagnini, in maniera lucida e precisa in numerosi comizi, in interviste, alla televisione. Il punto di partenza è estremamente semplice: la Democrazia Cristiana vuole essere un partito «veramente popolare» — citiamo testualmente —, un partito «laico che valorizza ed accentua la sua ispirazione cristiana, un partito moderno e coraggioso nell'incontro con le novità del nostro tempo». Ed ancora, un partito che «del principio di moralità nella vita pubblica fa una ragione essenziale di vita, la condizione pregiudiziale per la sua onorabilità e la sua azione: un partito, insomma, di «servizio» e non di potere». In questo più generale contesto si colloca l'iniziativa politica della DC e si sostanzia di contenuti concreti il suo programma.

«L'impegno immediato — ha detto in altra occasione Zaccagnini — è quello di uscire dalla situazione di emergenza, non in qualunque modo ma nel modo adeguato a spianarci la strada per un nuovo sviluppo nella libertà. Anche di recente a chi ci ha proposto come unico rimedio per superare la crisi economica una formula di puro potere, cioè di un «governo» di emergen-

za formato dalla concentrazione di tutti i partiti dell'arco costituzionale, abbiamo risposto con un «programma» di emergenza proposto dalla maggioranza parlamentare e sul quale abbiamo inteso richiamare la responsabilità della stessa opposizione comunista».

Il programma economico avanzato nei mesi scorsi, di conseguenza è ancora valido anche nel momento presente. La sua dotazione, anzi, avrebbe aperto la strada per uscire dal tunnel della recessione. Ma il Governo — ha detto il Presidente Moro parlando a Rieti — «non ha avuto la possibilità di impegnarsi. I socialisti hanno fatto cadere due governi nel breve spazio di quattro mesi: il governo monocolore non ha avuto neppure il tempo di essere messo alla prova, il governo bicolor è stato accusato, malgrado innegabili meriti, di non si sa bene quali tentativi all'ordine economico e sociale del Paese».

«In realtà — ha affermato il Presidente del Consiglio — la pregiudiziale socialista è quella del crollo della DC, del sostanzioso ridimensionamento del nostro Partito. Ci si lamenta della contrapposizione tra la DC ed il PCI, ma questa è la realtà delle cose. Chi lavora per combattere la cosiddetta egemonia della DC, dalla quale i partiti democratici non hanno mai avuto e non hanno nulla da temere, si illude di aprire una nuova strada, di proporre una persuasiva alternativa socialista. In realtà lavora a rafforzare il polo comunista ed a creare una situazione nuova carica di incognite».

Che dall'esito di queste elezioni dipendano non tanto le sorti di un governo o di un partito, ma le condizioni stesse del rinnovamento del Paese in un clima di libertà e di democrazia, è ormai una convinzione che va sempre più diffondendosi tra i cittadini.

La DC tuttavia, pur consapevole dell'importanza di una scelta che «può essere decisiva per l'avvenire democratico del Paese», ha detto Zaccagnini in una intervista, esclude che il voto del 20 giugno possa essere determinato dalla paura. I veri punti di riferimento per una scelta produttiva, non inquinata dalle commode sortite polemiche, restano sempre quelli indicati dalla DC, quelli di superare l'attuale crisi e di raggiungere più avanzati livelli di giustizia sociale, senza però rinunciare al bene supremo della libertà.

«Dobbiamo — dice ancora Zaccagnini — compiere uno sforzo maggiore per organizzare una società più giusta, in cui vengano eliminate disuguaglianze di

trattamento e forme di violenza morale esercitate dalle vecchie strutture, in modo da poter dare una risposta alla domanda che nasce dalle più vaste condizioni di libertà che noi stessi abbiamo contribuito a creare».

Proprio questa posizione politica avanzata non consente alla DC di essere il «polo moderato» dello schieramento politico italiano, oppure un partito conservatore sottoposto alla volontà dei suoi protettori borghesi, o, peggio, un'organizzazione di pure e semplice occupazione di potere.

«Spetta invece alla Democrazia Cristiana — ribadisce il segretario del Partito in altra occasione — il compito di portare avanti lo sviluppo del nostro

trattamento e forme di violenza morale esercitate dalle vecchie strutture, in modo da poter dare una risposta alla domanda che nasce dalle più vaste condizioni di libertà che noi stessi abbiamo contribuito a creare».

Proprio questa posizione politica avanzata non consente alla DC di essere il «polo moderato» dello schieramento politico italiano, oppure un partito conservatore sottoposto alla volontà dei suoi protettori borghesi, o, peggio, un'organizzazione di pure e semplice occupazione di potere.

«Spetta invece alla Democrazia Cristiana — ribadisce il segretario del Partito in altra occasione — il compito di portare avanti lo sviluppo del nostro

trattamento e forme di violenza morale esercitate dalle vecchie strutture, in modo da poter dare una risposta alla domanda che nasce dalle più vaste condizioni di libertà che noi stessi abbiamo contribuito a creare».

Proprio questa posizione politica avanzata non consente alla DC di essere il «polo moderato» dello schieramento politico italiano, oppure un partito conservatore sottoposto alla volontà dei suoi protettori borghesi, o, peggio, un'organizzazione di pure e semplice occupazione di potere.

«Spetta invece alla Democrazia Cristiana — ribadisce il segretario del Partito in altra occasione — il compito di portare avanti lo sviluppo del nostro

trattamento e forme di violenza morale esercitate dalle vecchie strutture, in modo da poter dare una risposta alla domanda che nasce dalle più vaste condizioni di libertà che noi stessi abbiamo contribuito a creare».

trattamento e forme di violenza morale esercitate dalle vecchie strutture, in modo da poter dare una risposta alla domanda che nasce dalle più vaste condizioni di libertà che noi stessi abbiamo contribuito a creare».

Proprio questa posizione politica avanzata non consente alla DC di essere il «polo moderato» dello schieramento politico italiano, oppure un partito conservatore sottoposto alla volontà dei suoi protettori borghesi, o, peggio, un'organizzazione di pure e semplice occupazione di potere.

«Spetta invece alla Democrazia Cristiana — ribadisce il segretario del Partito in altra occasione — il compito di portare avanti lo sviluppo del nostro

trattamento e forme di violenza morale esercitate dalle vecchie strutture, in modo da poter dare una risposta alla domanda che nasce dalle più vaste condizioni di libertà che noi stessi abbiamo contribuito a creare».

Proprio questa posizione politica avanzata non consente alla DC di essere il «polo moderato» dello schieramento politico italiano, oppure un partito conservatore sottoposto alla volontà dei suoi protettori borghesi, o, peggio, un'organizzazione di pure e semplice occupazione di potere.

«Spetta invece alla Democrazia Cristiana — ribadisce il segretario del Partito in altra occasione — il compito di portare avanti lo sviluppo del nostro

trattamento e forme di violenza morale esercitate dalle vecchie strutture, in modo da poter dare una risposta alla domanda che nasce dalle più vaste condizioni di libertà che noi stessi abbiamo contribuito a creare».

Libertà e liberazione

Le istanze dei nostri giovani per una convinta adesione alla DC

con l'appartenenza a movimenti liberticidi?

Queste domande si è posto l'on. Pier Santi Mattarella, assessore al Bilancio della Regione, parlando ad un folta assemblea di giovani nella sala convegni dell'Hotel La Torre di Palermo-Mondello.

L'iniziativa dell'incontro si pone in linea di continuità con altri svoltisi in questi anni ed in particolare con quello del marzo scorso al «Don Orione» alla villa delle elezioni studentesche nella Università di Palermo.

Si discute allora dei problemi attinenti alla presenza dei cattolici all'interno dell'ateneo palermitano, ma vennero fuori alcune proposte in ordine all'esigenza di una maggiore partecipazione dei giovani alla vita sociale.

«Impegno politico e partecipazione giovanile» è stato il tema dell'incontro-dibattito di La Torre di Mondello aperti con una interessante relazione propositiva dell'on. Mattarella e conclusi con la sua replica dopo un vivace dibattito.

Mattarella ha rivendicato alla DC alcune conquiste democratiche autentiche raggiunte in questi anni, come il voto ai diciottenni e la democrazia nella gestione delle scuole e dell'Università, conquiste che denotano u-

na autentica fede nella libertà e nella promozione umana che essa realizza e che mettono in evidenza il pluralismo autentico e senza ombre della DC.

Ma i giovani — ha proseguito l'oratore — tendono a considerare il PCI alla stregua di qualunque altro partito democratico perché non hanno vissuto l'esperienza tragica dello stalinismo e del consenso incondizionato che il partito comunista italiano diede per decenni ai crimini di Stalin. Così come non hanno vissuto l'esperienza del fascismo, negatore di libertà e soffocatore di cultura, durante il quale l'Italia si chiuse in un ghetto autarchico da cui uscì solo dopo l'esaltante esperienza della Resistenza.

La realtà giovanile è sempre stata una realtà inquieta e disrompente, ma occorre fare attenzione ad incanalare tante energie fresche e genuine verso sbocchi contraddittori rispetto alle premesse: la esuberanza giovanile che normalmente si rivoltava contro chi governa non può andare ad accrescere i consensi di quelle forze che nel profondo si oppongono alle ansie e alle istanze più fortemente avvertite dai giovani.

Certo i regimi, tutti i regimi, esaltano la gioventù non per un

Il rinnovamento in cifre

Parlamentari che hanno rinunciato a ripresentare la candidatura:

Democrazia Cristiana		
deputati 49	senatori 55	totale 104
Partito Comunista		
deputati 52	senatori 32	totale 84
Partito Socialista		
deputati 6	senatori 5	totale 11

Parlamentari d.c. che hanno rinunciato a ripresentarsi:

deputati: Amodio, Armani, Bargellini, Bellotti, Bertè, Biagioni, Bologna Borra, Borrito, Bruschi, Bucciarelli Ducci, Buffone, Caiazza, Calvetti, Capra, Cattaneo, Cocco, Elkan, Ferrari Aggradi, Frau, Iozzelli, Lombardi, Lucchesi, Lucifredi, Maggi, Mancini A., Mattarella, Micheli, Miotti, Monti, Pensa, Perdonà, Prearo, Riccio P., Riccio S., Salizzoni, Salvatori, Sartori, Schiavon, Semeraro, Simonacci, Sisto, Spadola, Storchì, Tozzi Condivi, Turnaturi, Vetrone, Vitale, Zanibelli.

senatori: Alessandrini, Arcudi, Azimonti, Barra, Belotti, Berlanda, Bertola, Bettiol, Biagi, Bo, Boario, Boldrini, Bonadies, Burtulo, Calvi, Caron, Cassiani, Coppola, Dal Canton, Dal Vitt, De Luca, De Marzi, De Ponti, Ermini, Farabegoli, Ferrari, Gava S., Giraudo, Mazzaroli, Medici, Moneti, Montini, Niccoli, Oliva, Pala, Patrini, Pella, Pezzino, Pozzar, Rosati, Russo A., Russo L., San Sammartino, Scaglia, Spagnoli, Spataro, Tesaro, Tiberi, Togni, Torelli, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Zaccari, Zenti.

Parlamentari che hanno presentato la propria candidatura sia alla Camera che al Senato:

Democrazia Cristiana: nessuno - Partito Comunista: 17



Come è compatibile la forte istanza di libertà e di liberazione portata avanti in questi ultimi anni dai giovani, da una delle realtà, cioè, più prepotentemente emergenti nel nostro Paese, con la milizia in partiti che di quella libertà, interna e senza ombre, non possono essere garantiti?

Come possono i giovani conciliare queste loro giuste ansie

(segue in ultima)

30 anni di malgoverno? ecco le cifre

La polemica contro la Democrazia Cristiana sta assumendo un tono ed un contenuto che oltrepassano i limiti di un corretto confronto e del rispetto dei principi fondamentali della obiettività. E' vero che siamo in campagna elettorale, che la posta in gioco è importante come non mai, che queste sono le elezioni più difficili dal 1948 ad oggi, ma proprio in questo richiederebbero un conteggio ed una serie di argomentazioni che favorissero la serenità del giudizio e la obiettività delle valutazioni.

CONSUMI ANNUALI PER CATEGORIA			
	1951	1961	1973
(miliardi di lire a prezzi 1973)			
Farinacei	1.021	1.198	1.566
Carne	851	1.687	3.729
Latte	223	307	438
Elettricità	81	206	544
Autovetture	43	273	1.114

Fonte: Relazione gen. sulla situazione economica del Paese Ministero del Bilancio e Programmazione Economica

tutti, anche della DC, sia per la sua opera diretta di governo, sia per le condizioni di libertà e di sicurezza che ha creato e mantenuto.

CONSUMI PRIVATI PER ABITANTE			
	1951	1961	1973
(migliaia di lire a prezzi 1963)			
Generi alimentari	102,0	155,0	233,4
Vestituario	20,8	32,8	55,0
Combustibili ed energia elettrica	5,3	9,4	24,5
Arredamento ed elettrodomestici	12,8	19,9	42,8
Igiene	13,4	20,7	51,1
Trasporti (compr. gli acquisti d'auto)	10,1	22,9	62,1
Beni ricreativi, culturali ecc.	14,5	22,5	33,9
Fruimento (in Kg)	161,2	159,9	181,2
Carne bovina (in Kg)	6,6	14,0	26,1

Fonte: Relazione gen. sulla situazione economica del Paese Ministero del Bilancio e Programmazione Economica

Il discorso, tra i più ricorrenti, è quello che tende ad accreditare l'idea che la DC è responsabile di tutto, dalle esigenze sociali parzialmente corrisposte ai desideri non soddisfatti. In trent'anni di governo la Democrazia Cristiana ci ha portato a questo stato, non ha saputo risolvere i problemi che ci assillano!

partiti, ad esempio il comunista, si propongono come partiti d'ordine, cioè contro la violenza (nelle fabbriche? Nella scuola? nella cultura?) per la ripresa produttiva, a difesa della libertà di iniziativa, ecc. Accreditando un'immagine del tutto nuova ed opposta a quella tradizionale e riconosciuta che gli dovrebbe consentire, però, di far breccia tra il cosiddetto ceto medio ed i piccoli e medi imprenditori.

Nell'attuale clima di pressione psicologica in cui il partito si trova, nel quale agli attacchi degli avversari si uniscono con una propaganda più subdola (perché nascosta) la maggior parte dei giornali apparentemente indipendenti, bisogna che almeno un minimo di correttezza dialettica e di obiettività venga ripristinato, ponendo fine a quello atteggiamento conformistico che vuole la Democrazia Cristiana (quali che siano i suoi torti ed i suoi meriti) come il bersaglio di moda, il comodo alibi di tutti i mali.

Il tono, innanzitutto, di questa polemica è, per lo meno, singolare: tutti accusano con un distacco ed una sufficienza di chi è al di sopra delle parti, siano essi partiti di opposizione (come il PCI) o ex alleati di governo per una decina d'anni (come il PSI), senza chiedersi minimamente qual'è la loro responsabilità di aver ostacolato o non portato avanti l'azione pubblica. Comunque, la cosa dall'arrogante arriva al ridicolo quando, senza troppi pudori, certi

Nella sostanza, il voler addebitare tutti i mali alla DC, per il fatto di essere stata al governo, è a dir poco strumentale. Se, solo per ipotesi, questo ragionamento fosse valido, bisognerebbe almeno attribuire a questo partito anche il merito di quello che è stato fatto e del benessere raggiunto.

Per essere più concreti e per rendere conto dell'enorme cammino percorso, basterebbe prendere qualche cifra significativa. Ad esempio, tutti i consumi privati più importanti, considerati pro-capite ed a prezzi costanti, sono aumentati oltre il 100 per cento in 20 anni; anzi, in alcuni settori particolarmente significativi come gli elettrodomestici, l'arredamento e le carni bovine, il consumo è più che triplicato. Oggi gli italiani possono permettersi un regime alimentare medio che è in tutto alla pari con quello dei paesi più progrediti (ad esempio quelli scandinavi). Un incremento fantastico è registrato dai consumi annui in autovetture: le cifre indicano addirittura l'eccessiva motorizzazione.

MUNICIPIO DI TRAPANI UFFICIO TECNICO RICOSTRUZIONE RIONE S. PIETRO

L'Ufficio del Genio Civile ha proceduto alla consegna dei lavori delle opere per l'attuazione del 7° lotto del Piano di ricostruzione del Rione di S. Pietro. I lavori consistono essenzialmente nell'esecuzione dei collettori di fogna con relativi pozzi e nelle conseguenziali opere di capotavola nelle vie Spalti, Marinella, Onorio, Palermo Abate, Bastioni, Don Bernardo, Fornarina, Del Fiscale. I cittadini le cui costruzioni sono interessate dai lavori dovranno preoccuparsi eventualmente per ottenere allacciamenti idrici e fognari. Dopo il rifacimento del manto stradale non saranno concessi eventuali tagli del manto.

A Mazara del Vallo Assemblea annuale dei soci dell'ANMIG

A Mazara del Vallo si è tenuta l'annuale assemblea dei soci dell'Associazione Nazionale fra Mutuati ed Invalidi di Guerra. L'assemblea ha avuto luogo nei locali del Circolo di cultura «Mons. Audino», gentilmente concessi. Fra gli intervenuti era il dott. Giuseppe Corsaro, nuovo direttore provinciale dell'ON.I.G.; l'assessore Alberto Burgio in rappresentanza del Sindaco; il consigliere comunale Rolando Certa, in rappresentanza degli invalidi civili di guerra «Ertolomeo Bianco» in rappresentanza dell'associazione nazionale dei combattenti.

A Paceco Personale di S. Marrone

Ancora una mostra del pittore autodidatta Salvatore Marrone che per la prima volta espone a Paceco. Analizzando nell'insieme la produzione dell'artista, il primo elemento che colpisce il visitatore è l'unicità del tema rappresentato «la natura spenta» che nel paesaggio risorge, con le forze delle sue molteplici impressioni. Nel desiderio di raffigurare la realtà oggettiva, di non allontanarsi dal sensibile, il pittore attraverso il gioco dei colori e quasi, nel tormentoso disprezzo del

A Paceco Personale di S. Marrone

le forme sembra voglia invitare il visitatore alla scoperta della sua realtà, una realtà quasi astratta, frutto di emozioni, di ricerche volute, di lotte istintive ma anche e soprattutto di speranza. Non il paesaggio quindi nella personale di Salvatore Marrone a Paceco, ma la maturità del giovane artista che con la sua penellata esprime la giornaliera e costante problematica della sua vita legato ai problemi della vita moderna.

Eletto il Presidente del comprensorio urbanistico n. 7

L'intervento del capo-gruppo consortile DC Franco La Barbera

Dopo un lungo periodo di attività si è insediata giorno 21 maggio c.a., la nuova assemblea del Comprensorio urbanistico n. 7 di Lercara Friddi, di cui fanno parte i Comuni di: Marone, Bologneta, Villafraati, Baucina, Cimigna, Ventimiglia S., Cefalà Diana, Mezzosuo, Campofelice Fit., Vicari, Lercara Friddi, Roccapalumba.

A Lercara Friddi

quella occasione proporre le necessarie modifiche. A nome del gruppo comunista ha parlato il sig. Sgarlata di Lercara Friddi, il quale ha dichiarato l'astensione del suo gruppo. Dopo di che si è passato alla votazione a scrutinio segreto del Presidente che è risultato eletto il dr. Domenico Lo Vasco con voti 16. Questi, dopo avere ringraziato per la fiducia accordatagli, ha dichiarato di essere disponibile ad una gestione unitaria del Piano, perché solo nell'unità e nella comprensione e reciproca solidarietà si possono risolvere i tanti e grandi problemi di carattere edilizio ed urbanistico di tutta la zona. A dimostrazione di ciò ha proposto una commissione unitaria per l'elaborazione del regolamento interno e per le modifiche dello Statuto del consorzio.

Finanziamenti per l'edilizia scolastica

TRAPANI L'Assessore Megale recentemente ha avuto un incontro con il dr. Cappellani, funzionario responsabile dell'edilizia scolastica dell'Assessorato Regionale alla P.I. E' stato fatto un ampio giro di orizzonte per quanto riguarda la edilizia scolastica cittadina. Il piano regionale previsto dalla legge 412 e già trasmesso a Roma per l'approvazione prevede che a Trapani i seguenti interventi:

- 1) Scuola Materna al Rione delle Palme per tre sezioni. - Importo del finanziamento di L. 150.000.000. - Il progetto, completo si trova già all'Assessorato.
- 2) Completamento delle dodici aule di scuola elementare al Rione Palma - Progetto già all'Assessorato - Importo dei lavori L. 300.000.000.
- 3) Costruzione di 1 aula di scuola elementare alle Fontanelle progetto pronto tecnicamente ed in fase di riabilitazione prezzi - Importo dell'opera L. 400 milioni.
- 4) Completamento di un'aula della scuola media Simone Cata-

Crolla il mito della «regione modello»

A Cervia (amministrataz. socialcomunista) Ville invece di verde pubblico Molto pesante si annuncia l'eredità raccolta da Sergio Cavina, nuovo presidente della giunta regionale in Emilia Romagna che, appena arrivato, deve affrontare lo sgretolamento sistematico del mito della «regione modello» di cui tanto si pavoneggiano i comunisti. Anche a Cervia la giunta comunale ha dovuto accettare le dimissioni del sindaco comunista Ivo Rossini, colpito da comunicazione giudiziaria unitamente al vice sindaco socialista. Benché la magistratura mantenga il massimo riserbo si tratterebbe di questioni connesse con la costruzione di ville, appartamenti e negozi in sversio ai piani regolatori ed alle norme edilizie di proprietà di gerarchi del periodo comunista e di quello socialista.

Pure il sindaco di Rimini, l'on. Nicola Pagliani, comunista, ha dovuto dimettersi in quanto rinviato a giudizio dal pre-prosecutore locale assieme all'ex assessore ai tributi, Giovanni Baldinini, perché, secondo l'accusa, sarebbero responsabili del mancato recupero dell'imposta di consumo (oltre 200 milioni) relative alle evasioni fiscali accertate a carico del «Salumificio riminese». Fulmini a cielo coperto: così commentano in Romagna le notizie che si accavallano sugli scandali edilizi di Parma e di Cervia - scrive Giuseppe Sangiorgi su «Il Popolo» - mentre altre notizie di irregolarità arrivano da Ravenna e da Rimini, rivelando una costante logica clientelare e di sversio ai piani regolatori, con cui si è agito lungo la riviera romagnola, pur tanto celebrata dalla propaganda comunista come «modello urbanistico» da imitare.

Fulmini a cielo coperto, perché la sequela di provvedimenti giudiziari per irregolarità ed imbrogli vari aperti contro gli amministratori comunisti e socialisti che da sempre monopolizzano gli enti locali romagnoli non è cominciata per caso. E' il frutto di un'opera di denuncia che da anni i partiti di opposizione, capeggiati dalla D C compiono in tutti i modi. A Parma il piano regolatore è stato stravolto in seguito alle note vicende della realizzazione del centro direzionale della Città. A Cervia una zona verde al centro della città, di grande valore paesistico, invece di restare pubblica ha fatto da giardino alle ville di «lord signori» (sindaco e vice sindaco), mentre altri progetti di lottizzazione della medesima zona verde sono stati bloccati per le indagini giudiziarie in corso. A Rimini la zona rivierasca è stata teatro di speculazione selvaggia a tutti ben visibile.

Su questi esempi urbanistici la DC conduce da anni, attraverso consiglieri regionali ed esponenti locali del Partito, una dura azione di denuncia, con documenti, pubblicazioni, iniziative pubbliche. Da parte comunista si è replicato nel modo più grossolanamente errato: con il silenzio e i tentativi di coprire o minimizzare gli scandali che invece coinvolgono la intera classe dirigente locale legata a gruppi imprenditoriali privati, conosciuti come i più potenti economicamente dell'intera Romagna. Ora che le responsabilità sono venute finalmente alla luce, si tenta di coprire e mascherare le malefatte. La formula scelta dal PCI è quella di sostenere che si sia trattato di «errori politici». Così si chiamano i reati di Codice penale, è stato il commento una-

In margine al Congresso del PC tedesco

Da Berlino un monito per il compagno Berlinguer Il recente Congresso del Partito comunista della Germania orientale stimola alcune considerazioni di particolare interesse su quelli che potranno essere gli sbocchi dell'eurocomunismo del quale oggi Berlinguer ha fatto un cavallo di battaglia della campagna elettorale. In verità né la relazione del segretario del Partito Honecker, né il discorso del rappresentante sovietico Sulov, che sostituiva Brezhnev, hanno sancito una formale scomunica dell'eurocomunismo: non era quella la sede, non è questo il momento. Il 20 giugno si tengono le elezioni in Italia e Berlinguer deve essere lasciato libero di accreditare i voti del PCI. La sede del chiarimento sarà ugualmente Berlino Est, ma in occasione della Conferenza comunista pan-europea, il 29 giugno, quando in Italia i gruppi elettorali saranno stati fatti e motivi di opportunità non intralceranno più al treno sovietico i binari dell'ortodossia.

Tuttavia, già il tono con cui sia Sulov che Honecker si sono indirizzati a quei partiti comunisti d'occidente che mosca considera «revisionisti» (come quello francese) e «opportunisti» (come quello italiano) è parso marcato da severi accenti di minaccia. Né Sulov, custode dell'ortodossia ideologica di Mosca, né Honecker, punta di diamante del conformismo comunista dell'Europa orientale, hanno evocato per nome il partito comunista francese o il partito comunista italiano. L'uno e l'altro hanno tuttavia parafrazato Lenin, brandendolo minacciosamente come cesia protettiva sul capo dei dissidenti. «L'internazionalismo proletario - ha detto Sulov - rimane l'arma più potente della classe operaia. Ogni allontanamento da questo principio comporta unicamente il rischio di perdite e sconfitte. L'internazionalismo proletario significa, oggi, operare nella pratica in modo da rafforzare la cooperazione tra i partiti fratelli e la comune lotta per la pace, la sicurezza e il progresso sociale».

Un trasparente monito è contenuto anche nell'assicurazione manovrante nel timbro, rigida sui principi - che Sulov ha fornito a conclusione del discorso, allorché ha dichiarato che «il Partito comunista sovietico farà di tutto perché la prossima conferenza dei partiti comunisti europei contribuisca allo sviluppo della cooperazione tra i comunisti, sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario». Si tratta di termini che non si vede con quale coerenza Berlinguer e Marchais possano oggi conciliare con i re-

centi aggiustamenti tattici della loro strategia. In un'omogenea divisione del parti, Honecker si è assunto invece il ruolo di cane da guardia del filosovietismo, come si addice d'altronde al leader del partito che ospita i lavori preparatori dell'imminente conferenza e che si considera in posizione di cerniera fra l'area socialista e i comunisti dell'Occidente. Honecker ha sfidato i partiti fratelli che hanno ritardato finora il vertice europeo perché non concordano sulla meccanica identificazione fra socialismo ed Unione Sovietica e contestano l'esistenza di un unico centro di legittimazione comunista. Li ha sfidati e provocati dicendo che il fermo attaccamento al partito ed al Paese di Lenin costituisce un principio essenziale per giudicare la posizione di classe, rappresenta un criterio determinante per tutti i rivoluzionari e per tutti gli internazionalisti.

Non restano dunque molti dubbi sugli impegni che i comunisti europei saranno chiamati ad assumersi a Berlino Est il 29 giugno. La loro libertà sembra la libertà di sottomettersi. Berlinguer dovrebbe dire oggi quale via deve imboccare.

Il dr. Arturo Ferrara, in qualità di sindaco di Lercara Friddi, di Comune capo-consorzio, dopo avere brevemente illustrato i motivi che hanno determinato un certo fallimento della passata gestione consortile, ha indetto la votazione del Presidente del Comprensorio. Ha chiesto, allora, di parlare il dr. Franco La Barbera, Consigliere Comunale di Villafraati e nuovo capo-gruppo consortile D. C., il quale a nome del suo gruppo, che rappresenta la maggioranza assoluta dei componenti in seno all'assemblea consortile, ha proposto come candidato alla presidenza il dr. Domenico Lo Vasco, sindaco D.C. di Marone e per il suo entusiasmo nell'affrontare e per le sue doti di competenza nel risolvere i problemi di carattere edilizio e socio-economici della zona dell'entroterra palermitano, e per avere sempre egli dimostrato di credere seriamente nel piano comprensoriale come strumento idoneo a dare un regolare e razionale sviluppo edilizio e urbanistico della zona stessa, e come efficace strumento a contribuire alla rinascita economica dei Comuni interessati. Il dott. La Barbera ha proseguito dicendo che il Piano Com-

prensoriale è un tentativo di programmazione urbanistica e pertanto, per essere valido e riuscire nelle sue finalità, è necessario che esso venga portato subito e prima dell'emissione del decreto di approvazione, all'esame dell'assemblea consortile, in modo che i rappresentanti dei Comuni, nel rispetto dello spirito comunitario del consorzio, possano proporre quelle modifiche necessarie per venire incontro alle richieste delle popolazioni amministrative, composte per la maggior parte da contadini, operai ed emigrati. Infatti, uno dei più gravi errori nel compilare il Piano è stato appunto quello di non avere tenuto conto delle esigenze socio-economiche della zona in generale e dei singoli comuni, e dei cittadini in particolare. Il dr. La Barbera ha concluso invitando le Amministrazioni Comunali che ancora non lo avessero fatto, ed in particolare il Comune di Ventimiglia Sic. ad eleggere i rappresentanti del Piano, ed a nominare i consiglieri nello spirito dell'accordo preventivamente raggiunto tra tutti i Comuni. Il dr. Anzalone, Sindaco socialista di Ventimiglia Sic., nel prendere la parola ha fatto presente che il gruppo socialista si sarebbe astenuto dalla votazione per il Presidente, facendo presente di volere considerare questo atteggiamento come un atto di disponibilità ad una gestione unitaria. Per quanto riguarda il Piano ha detto che prima dell'emissione del decreto di approvazione, è bene che esso venga portato all'esame dell'assemblea ed in

quella occasione proporre le necessarie modifiche. A nome del gruppo comunista ha parlato il sig. Sgarlata di Lercara Friddi, il quale ha dichiarato l'astensione del suo gruppo. Dopo di che si è passato alla votazione a scrutinio segreto del Presidente che è risultato eletto il dr. Domenico Lo Vasco con voti 16. Questi, dopo avere ringraziato per la fiducia accordatagli, ha dichiarato di essere disponibile ad una gestione unitaria del Piano, perché solo nell'unità e nella comprensione e reciproca solidarietà si possono risolvere i tanti e grandi problemi di carattere edilizio ed urbanistico di tutta la zona. A dimostrazione di ciò ha proposto una commissione unitaria per l'elaborazione del regolamento interno e per le modifiche dello Statuto del consorzio.

TRAPANI L'Assessore Megale recentemente ha avuto un incontro con il dr. Cappellani, funzionario responsabile dell'edilizia scolastica dell'Assessorato Regionale alla P.I. E' stato fatto un ampio giro di orizzonte per quanto riguarda la edilizia scolastica cittadina. Il piano regionale previsto dalla legge 412 e già trasmesso a Roma per l'approvazione prevede che a Trapani i seguenti interventi:

Il dr. Anzalone, Sindaco socialista di Ventimiglia Sic., nel prendere la parola ha fatto presente che il gruppo socialista si sarebbe astenuto dalla votazione per il Presidente, facendo presente di volere considerare questo atteggiamento come un atto di disponibilità ad una gestione unitaria. Per quanto riguarda il Piano ha detto che prima dell'emissione del decreto di approvazione, è bene che esso venga portato all'esame dell'assemblea ed in

IL FARO - ELEZIONI

Il quadro internazionale ed europeo

La DC, riprendendo un'antica intuizione sturziana, considera la politica estera come una proiezione a livello internazionale di vitali interessi politici ed economici della nazione in una visione comunitaria che vede la sua più alta espressione nell'ONU e nella Comunità politica europea.

In questo contesto di popoli liberi permangono immutate, per la DC, le motivazioni dell'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica come elemento di garanzia per il mantenimento della pace mondiale e per uno sviluppo della cooperazione tra i popoli nella libertà.

La D.C., nel ribadire la propria adesione a tutti gli atti internazionali diretti al fine della distensione e della pace, riafferma contro ogni interpretazione riduttiva la portata dell'Atto finale di Helsinki nella sua interezza, affinché non siano disattese le finalità politiche, ideali e morali che hanno motivato l'adesione italiana.

La presenza attiva del nostro Paese sulla scena mondiale passa attraverso la sua partecipazione leale, costruttiva, di pieno diritto al processo di integrazione europea. La scelta europea dell'Italia è stata una grande intuizione della Democrazia Cristiana. Essa si è venuta realizzando nonostante l'opposizione e le riserve di alcune forze politiche che solo oggi ne riconoscono la validità.

Le responsabilità internazionali dell'Italia, infine, non possono prescindere dalla sua collocazione geografica e politica che attribuisce al nostro Paese il ruolo significativo dell'area mediterranea per l'avvio e lo sviluppo delle iniziative che rendano sempre più stretti e fecondi i rapporti tra i Paesi che a tale area appartengono.

Le scelte fondamentali di politica economica

RIPRESA PRODUTTIVA: La D.C., respingendo le vecchie e nuove accuse di insensibilità ai problemi di una produzione moderna, ritiene che sia possibile avviare una fase nuova dell'economia a livello europeo a condizione che si superi con coraggio ogni concezione assistenziale e si affrontino con chiarezza i problemi delle tariffe pubbliche, del ruolo delle partecipazioni statali, della ripresa di un autentico spirito imprenditoriale a livello della impresa con particolare riguardo a quelle piccole e medie, all'artigianato e alla cooperazione.

PARTECIPAZIONI STATALI: La D.C. è d'accordo — come per altro è emerso anche nelle conclusioni dei lavori della Commissione Chiarelli — per un critico e meditato ripensamento dei problemi che riguardano il settore delle partecipazioni statali, principalmente per quanto riguarda il finanziamento dei fondi di dotazione degli Enti di gestione e la ristrutturazione per settori omogenei della produzione e dei servizi di pubblico interesse. Ma non può, la DC, non ricordare che se il decollo di alcune importanti regioni del Sud è potuto avvenire, questo si deve principalmente all'iniziativa delle partecipazioni statali in assenza di iniziative adeguate, dal punto di vista dell'occupazione e delle richieste dei mercati, dall'parte della grande industria privata.

PICCOLE E MEDIE IMPRESE: La D.C. ha costruito per molti anni il terreno fertile in cui l'imprenditorialità e l'innovazione hanno potuto per la prima volta nascere ed esprimersi nel nostro Paese. Quest'opera, rimasta incompiuta deve ripetersi ed esprimersi in nuove forme espandendosi nel Mezzogiorno, rimasto ancora per molta gente estraneo al processo di modernizzazione.

L'azione della DC nei confronti dell'industria vede come elemento di importanza fondamentale, la vera pietra angolare della nostra economia, la piccola e media industria. E' su di essa che nei trascorsi decenni abbiamo fondato la rinascita economica del Paese ed è su di essa che ancora puntiamo per le battaglie ancora incompiute della lotta alla disoccupazione e dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

AREE DI DECENTRAMENTO PRODUTTIVO: La nostra politica tenderà ad avviare il processo di accrescimento delle aree metropolitane con una attenta e graduale politica di decentramento produttivo verso le aree periferiche del Paese e soprattutto nel Mezzogiorno.

La più recente legge a favore del Mezzogiorno prevede incentivi e facilitazioni che non hanno probabilmente confronto in alcuna parte del mondo. Essi tuttavia richiedono, per poter essere efficaci, di essere inseriti in un quadro di riferimento per l'intera economia, tale da garantire certezza e continuità dello sviluppo nell'economia di mercato.

Intorno ai temi dell'occupazione del Mezzogiorno e dei grandi consumi pubblici, in sede di scelte prioritarie e in quella delle battaglie sindacali, si possono trovare larghi consensi, soprattutto nel quadro di una convinta e serrata contestazione dell'assenteismo dal posto di lavoro, di una diversa e più articolata produttività e in quello della mobilità delle forze di lavoro e delle innovazioni sa-

lari, adeguate a quelle raggiunte in altri paesi europei.

Nell'ambito delle linee generali sopraesposte, la DC propone un nuovo governo dell'economia che affronti con una visione politica globale i problemi, fra loro intimamente connessi, dell'investimento pubblico e privato, della bilancia dei pagamenti e delle questioni, ad essi collegate, dei redditi monetari e della produttività delle risorse.

FINANZA PUBBLICA E SISTEMA FISCALE: L'obiettivo fondamentale è quello della eliminazione del deficit delle partite correnti del bilancio dello Stato nei suoi vari

elementi: amministrazione centrale, enti locali e gestioni previdenziali. Il raggiungimento di questo obiettivo è la chiave di volta per poter impiegare le risorse del mercato finanziario esclusivamente in investimenti produttivi pubblici e privati e per poter ricondurre a condizione di produttività i servizi della Pubblica Amministrazione.

Il programma della DC

elementi: amministrazione centrale, enti locali e gestioni previdenziali. Il raggiungimento di questo obiettivo è la chiave di volta per poter impiegare le risorse del mercato finanziario esclusivamente in investimenti produttivi pubblici e privati e per poter ricondurre a condizione di produttività i servizi della Pubblica Amministrazione.

I temi essenziali della politica di piano

Questo obiettivo, però, non può essere raggiunto senza una efficace azione di perequazione tributaria ed una progressiva riduzione delle zone di evasione fiscale. La lotta all'evasione nel nuovo sistema introdotto dalla riforma tributaria, così come del resto negli evoluti sistemi dei paesi anglosassoni, è collegata alla credibilità e alla efficacia della repressione penale.

RICONVERSIONE INDUSTRIALE: La DC ritiene che sulla base delle linee già contenute nel progetto di un «fondo» per la ristrutturazione, riconversione e sviluppo industriale, si debbano predisporre misure di intervento per la concessione di agevolazioni finanziarie alle imprese manifatturiere ed estrattive impegnate in progetti di ristrutturazione e riconversione o di ricerca applicata con elevato rischio. Inoltre, la politica degli approvvigionamenti delle materie prime e il nostro sviluppo industriale impongono un ricorso ad un più articolato intervento che investa la stessa politica estera e commerciale.

AGRICOLTURA: Il miglioramento dei redditi e delle condizioni sociali e di lavoro impongono una organica politica agraria a livello interno e a quello internazionale.

La politica di interventi in agricoltura — nel cui quadro assumono importanza rilevante i coltivatori diretti — deve ispirarsi alla necessità di contribuire alla promozione di una fase di ripresa in cui si verifichi una espansione armonica della produzione nazionale, senza strozzature nel meccanismo di sviluppo, resa possibile se tutti i settori produttivi cooperano per il mantenimento dei due equilibri fondamentali dell'economia italiana: prezzi e bilancia dei pagamenti.

Vanno pertanto perseguiti i seguenti obiettivi settoriali: realizzazione di strutture produttive competitive, equilibrio nei prezzi e nella bilancia commerciale, potenziamento dei settori strutturalmente deficitari e promozione del collocamento all'estero delle produzioni trazionali, rafforzamento dell'organizzazione comunitaria e revisione della politica di intervento.

Gli strumenti per il perseguimento di tali obiettivi sono: rafforzamento delle infrastrutture destinate al miglioramento del livello di vita nelle campagne; riordinamento del credito agrario; sviluppo dell'irrigazione nel quadro di un piano idrico nazionale; messa a disposizione di impianti collettivi di commercializzazione e trasformazione dei prodotti; rafforzamento delle strutture aziendali; programmazione prioritaria per i settori zootecnico, forestale, ortofruttilicolo; riordinamento delle istituzioni centrali in agricoltura (Ministero dell'Agricoltura, AIMA, strutture di ricerca e sperimentazione); sostegno per lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione; armonizzazione del regime dei contratti agrari.

SCUOLA: Punti irrinunciabili di una politica scolastica democratica — momento essenziale della promozione culturale del Paese — sono la libertà della scuola, la libertà di insegnamento e di ricerca, il pluralismo culturale.

Da queste premesse discendono gli impegni per:

la personale e l'amministrazione: la riorganizzazione degli uffici amministrativi ed un nuovo assetto del personale sono condizioni la cui definizione appare preliminare e determinante per l'esito di ogni iniziativa rivolta alla scuola. La DC esprime quindi la propria disponibilità ed il proprio impegno nei confronti di tutti i temi, rivendicativi e non, che possono contribuire al migliore assetto del sistema scolastico e, come conseguenza, determinare un più severo svolgimento del rapporto educativo;

scuola materna: prosecuzione di un servizio scolastico per l'infanzia fondato sul pluralismo delle iniziative e su una gestione sociale che qualifichi il servizio in termini educativi; ristrutturazione della scuola materna statale secondo un ordinamento idoneo a recepire pienamente l'esperienza realizzata ma che meglio individui funzioni e attribuzioni degli operatori;

scuola elementare: riordinamento didattico e organizzativo della scuola elementare sviluppando le sperimentazioni che si ricollegano alla «scuola a tempo pieno», con lo scopo di assicurare una scuola più rispondente

zione. Si tratta oggi di qualificare diversamente gli incentivi all'efficienza produttiva e competitiva in questi settori, in piena coerenza con il disegno generale.

ARTIGIANATO: La DC propone: a) l'emanazione della legge quadro per dare organico assetto agli indirizzi ed interventi interessanti il settore; b) la riconversione e l'aggiornamento tecnologico delle imprese artigiane in sintonia con i provvedimenti in favore del settore industriale e l'adozione di interventi per i problemi di assistenza tecnica, commerciale e creditizia in particolare nel Mezzogiorno; c) la parificazione dell'età pen-

sionistica dei lavoratori autonomi ai lavoratori dipendenti ed il completamento della riforma sanitaria.

COMMERIO: La DC propone con urgenza un disegno di riconversione finalizzato alla concentrazione, ristrutturazione e all'innovazione gestionale che abbia come obiettivi: a) favorire l'esodo dal settore degli operatori marginali ed anziani mediante forme di prepensionamento integrato; b) realizzare consistenti strutture di assistenza tecnica per i processi di riconversione e l'ammodernamento delle aziende rimaste sul mercato; c) rendere realmente accessibili per gli obiettivi indicati le agevolazioni creditizie.

PESCA: In continuità con l'azione a favore della categoria dei pescatori, svolta fino ad ora dalla DC e che ha consentito di raggiungere importanti risultati per l'erogazione di contributi e finanziamenti a tasso agevolato, si impone: a) la formulazione di un testo unico di tutte le norme relative agli incentivi in favore del settore; b) la collocazione dei trattati e degli accordi di pesca nel contesto dei trattati e degli accordi internazionali socio-economico-culturali; c) la organizzazione ed il potenziamento delle strutture di allevamento ittico e la commercializzazione, la distribuzione, la trasformazione del pesce.

COOPERAZIONE: Particolare attenzione è rivolta dalla DC alla cooperazione soprattutto nell'agricoltura, pesca e turismo, dove la polverizzazione delle imprese reclama soluzioni associative; nell'interesse generale del Paese, per valorizzare al massimo le nostre risorse naturali.

Anche per risolvere il problema della casa un ruolo significativo ha e deve avere l'edilizia convenzionata a base cooperativa. Infine pieno sviluppo va dato alle Casse rurali che, consentendo l'accesso al credito ai piccoli operatori e non perseguendo fini speculativi o di mero profitto, debbono divenire le banche della cooperazione mediante una opportuna modifica delle leggi bancarie.

Riforme per una società nuova

Modificare il modo di vita della società italiana, riportare cioè l'economia a servizio dell'uomo, rimane proposta primaria di una DC che offre il contributo dell'originalità del suo pensiero al superamento della crisi del mondo moderno. Assicurare a tutti i cittadini la casa, la scuola, l'arricchimento culturale, la sicurezza sociale, è possibile a tre condizioni:

1) che si realizzi un grande sforzo affinché tutte le risorse disponibili siano impiegate produttivamente e una parte sempre crescente di esse sia orientata alla produzione di beni di consumo sociale (riforme sociali);

2) che le risorse impiegate nelle riforme realizzino, per la maggiore razionalità dei servizi, la eliminazione di dispersioni e quindi si consegua una forma di risparmio per l'intera collettività;

3) che le decisioni sulle scelte dei consumi sociali avvengano con il concorso delle grandi forze sociali e che le strutture preposte a questi servizi possano essere controllate attraverso forme sempre più responsabili di partecipazione degli utenti.

SCUOLA: Punti irrinunciabili di una politica scolastica democratica — momento essenziale della promozione culturale del Paese — sono la libertà della scuola, la libertà di insegnamento e di ricerca, il pluralismo culturale.

Da queste premesse discendono gli impegni per:

la personale e l'amministrazione: la riorganizzazione degli uffici amministrativi ed un nuovo assetto del personale sono condizioni la cui definizione appare preliminare e determinante per l'esito di ogni iniziativa rivolta alla scuola. La DC esprime quindi la propria disponibilità ed il proprio impegno nei confronti di tutti i temi, rivendicativi e non, che possono contribuire al migliore assetto del sistema scolastico e, come conseguenza, determinare un più severo svolgimento del rapporto educativo;

scuola materna: prosecuzione di un servizio scolastico per l'infanzia fondato sul pluralismo delle iniziative e su una gestione sociale che qualifichi il servizio in termini educativi; ristrutturazione della scuola materna statale secondo un ordinamento idoneo a recepire pienamente l'esperienza realizzata ma che meglio individui funzioni e attribuzioni degli operatori;

scuola elementare: riordinamento didattico e organizzativo della scuola elementare sviluppando le sperimentazioni che si ricollegano alla «scuola a tempo pieno», con lo scopo di assicurare una scuola più rispondente

alle esigenze della «piena educazione» del fanciullo;

scuola secondaria inferiore: revisione degli ordinamenti dell'attuale scuola obbligatoria per quanto concerne programmi di studio, piani di studio, valutazione degli alunni, abolizione degli esami di riparazione e diritto allo studio;

scuola secondaria superiore: per la DC è valida l'ipotesi di una scuola secondaria unitaria ed onnicomprensiva, da attuarsi con un programma che consenta l'evoluzione graduale delle istituzioni scolastiche esistenti e che assicuri, sulla base dell'ordinamento dei di-

società verso quella prospettiva di umanizzazione della vita che essa persegue e che pone oggi, proprio per i progressi già realizzati, nuovi problemi e nuovi traguardi. Un particolare impegno dovrà essere dedicato alla qualificazione professionale della donna come condizione essenziale della espansione e della stabilità dell'occupazione femminile. Ulteriori progressi dovranno, inoltre, essere realizzati sul piano legislativo e delle strutture sociali (servizi per la famiglia, l'infanzia, gli anziani, orari flessibili, part-time, tutela della salute, politica dei trasporti e della casa) per garantire alla donna la possibilità di

La sicurezza sociale

Per meglio garantire quella «parità di dignità sociale» affermata dalla Costituzione repubblicana la DC pone a se stessa e al Paese alcuni obiettivi essenziali nel campo della sanità, della previdenza, dell'assistenza e dei servizi sociali.

SANITA': La DC conferma il suo impegno ad assicurare a tutti i cittadini la tutela della salute come diritto del singolo ed interesse della comunità, attraverso interventi organici che conducano alla creazione del Servizio sanitario nazionale secondo le linee del disegno di legge già presentato dal Governo che prevedono compiti di indirizzo e coordinamento al Ministero della Sanità, di programmazione territoriale e di adeguamento normativo alle Regioni, di unificazione delle strutture e di gestione dei servizi agli Enti Locali ed in primo luogo ai Comuni.

PREVIDENZA: L'impegno della DC ha consentito di raggiungere gli obiettivi posti nei precedenti programmi: estensione della tutela previdenziale a tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi e loro familiari, stretto collegamento tra le pensioni e le migliori retribuzioni e loro aggancio alla dinamica salariale, salario garantito. Occorre ora procedere su questa via e coordinare il sistema previdenziale con la riforma sanitaria e assistenziale unificando l'accertamento e la riscossione dei contributi ed il pagamento delle prestazioni in unico Ente previdenziale.

ASSISTENZA E SERVIZI SOCIALI: La DC riconferma il proprio impegno per una organica legge-cornice di riforma dell'assistenza che conduca all'assistenza economica adeguata ai cittadini anziani, ai minori ed agli inabili che non hanno la possibilità di lavorare e sono sprovvisti dei mezzi necessari per vivere ed al completamento della rete di servizi sociali aperta a tutti i cittadini, integrata sul territorio ed a gestione partecipata.

Le istituzioni

Di fronte alla necessità di efficienza dei pubblici poteri e di partecipazione civile insieme, diventata decisiva per il superamento della crisi economica e sociale la DC riafferma che occorre applicare ed attuare, con autenticità e con rinnovata animazione politica, la Costituzione repubblicana, i suoi istituti fondamentali, i modelli nuovi che li caratterizzano, e quei procedimenti istituzionali o politici che la rendono viva ed attuale, ed in particolare: il riordinamento della pubblica amministrazione; lo stimolo delle autonomie regionali; la riforma dell'ordinamento comunale e provinciale; il superamento della «crisi» della giustizia attraverso la riforma dell'ordinamento giudiziario, delle professioni forensi, delle strutture e dei servizi giudiziari; il rinnovamento delle Forze Armate, ribadendo la loro estraneità ai conflitti politici, ma potenziando il loro ammodernamento e gli strumenti economici e di dignità dei militari; la revisione del Concordato con la S. Sede per adeguare, con il consenso di entrambe le parti, la disciplina dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa alle dichiarazioni del Concilio Vaticano II, ai principi della Costituzione italiana ed alla evoluzione dei tempi.

La solidarietà nazionale

La solidarietà nazionale cui si richiama la DC nell'invitare i cittadini, le forze politiche, culturali, imprenditoriali e le rappresentanze dei lavoratori a partecipare attivamente e responsabilmente al processo di crescita civile del Paese non contraddice il principio della democrazia parlamentare. La DC rifiuta perciò ogni invito a superare la distinzione dei ruoli tra maggioranza e minoranza, condizione essenziale per il corretto svolgimento della dialettica che caratterizza il sistema democratico.

Tuttavia la Democrazia Cristiana è convinta che per dare soluzione a determinati, gravi e pressanti problemi che condizionano lo sviluppo del Paese, sia augurabile anche lo apporto delle forze politiche che appartengono all'opposizione, senza che ciò stravolga il quadro politico.

La DC annette inoltre grande importanza al metodo della consultazione tra le rappresentanze imprenditoriali e dei lavoratori e as-

(segue in ultima)

armonizzare responsabilità familiari e partecipazione alla vita economica e sociale.

Per quanto riguarda i «giovani», la DC sente una viva preoccupazione per i molteplici problemi che coinvolgono direttamente la loro vita, la loro partecipazione allo sviluppo della società, le loro inappagate esigenze, le loro attese, il loro rifiuto di una società basata sull'interesse, sul consumismo, sull'arroganza, sulla prevaricazione del potere.

La DC intende affrontare con risolutezza i numerosi problemi giovanili, oggi esasperati dalla grave situazione italiana: la massiccia disoccupazione, la difficoltà di inserire le giovani leve nel ciclo produttivo, l'allarmante disoccupazione dei giovani professionisti ed intellettuali. La DC si farà quindi promotrice di provvedimenti che facilitino l'inserimento dei giovani nel ciclo produttivo del Paese ed attenuino l'entità della disoccupazione giovanile e promuoverà, nel settore dei servizi sociali e della pubblica amministrazione, una serie di progetti di ampia esecuzione, capaci di utilizzare forze di lavoro giovanili in attività che risultino di sicura utilità sociale e forniscano occasione di qualificazione professionale. Alla scuola, infine, sarà chiesta una funzione formativa, capace di recuperare la forte coscienza critica giovanile portandola ad un processo costruttivo in grado di esaltare le migliori qualità umane, gli entusiasmi e la freschezza delle giovani generazioni.

Politica dell'ambiente e della casa

Per la DC l'ambiente non è soltanto a misura dell'uomo, ma è la misura stessa dell'uomo, delle sue idee, delle sue libertà, del destino. Di qui la necessità di una pianificazione democratica e pluralista, il diritto alla creatività dell'ambiente, all'esercizio comunitario dell'azione su di esso, alla distinzione tra proprietà ed uso, alla casa ed ai servizi come riferimento di luogo e momento di crescita personale e collettiva.

Nel contesto della politica del territorio, la politica edilizia è vincolata alla considerazione sia dei reali fabbisogni di infrastrutture sociali, sia agli spazi possibili nella programmazione delle risorse e degli interventi in armonia con le esigenze fondamentali della nazione.

Quindi, anche se a breve tempo, vanno affrontate le forme e le destinazioni di finanziamento, la programmazione unitaria e decentrata per domanda e gestione, i termini ed i modi di attuazione e di organizzazione degli interventi, i ruoli e le strutture pubbliche e private e della cooperazione considerate collaterali e non contrapposte.

La DC ritiene inoltre che nel quadro della programmazione urbanistica siano maturi i tempi per una legge sul «regime dei suoli» che impedisca manovre speculative e favorisca al massimo l'afflusso di risparmio e di iniziative private nell'area pubblica; nelle forme dell'edilizia convenzionata ed agevolata. Occorre pure il sollecito raggiungimento di una equa soluzione del problema dei fitti che ponga fine alla pratica delle continue proroghe del blocco.

I diritti civili

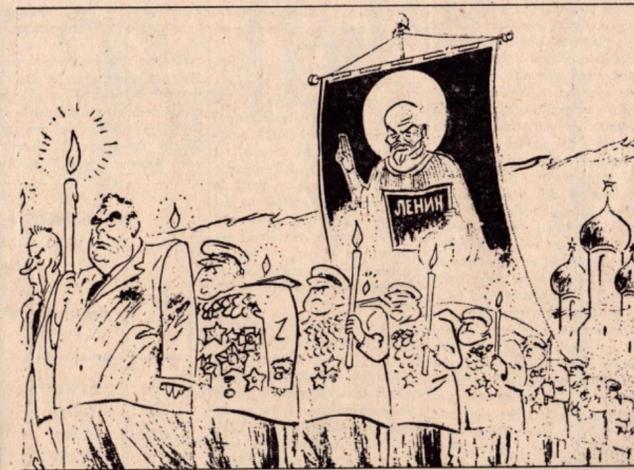
In una prospettiva di rinnovamento e al fine di realizzare un progetto di nuova società, la DC ritiene necessaria una pronta e sollecita affermazione dei diritti civili in linea con i valori di democrazia e di libertà propri dei cattolici democratici.

La DC rifiuta e rigetta il semplicistico e superficiale schema individualista, e perciò egoista, di una affermazione dei diritti civili i quali abbiano come fine sottinteso la realizzazione di una ideologia borghese dello Stato o, per converso, restrittivamente economicistico. Con coraggio e completezza di vita comunitaria va perciò ripreso l'impegno di una piena realizzazione dei diritti civili alla luce dei valori ideali e culturali della concezione cristiana della persona, della società e della storia. I problemi gravi e difficili che oggi ci sono di fronte, dal problema di un pieno e completo riconoscimento del diritto di espressione e di informazione, al problema della soluzione del diritto al lavoro allo studio, alla salute e di libertà personale formano un insieme di diritti civili le cui priorità di soluzione la DC ritiene vadano scelte nell'ambito delle libertà della comunità e secondo un progetto civile democraticamente espresso da tutto il Paese.

Le donne e i giovani

Per quanto riguarda la «questione femminile» la presa di coscienza da parte della donna dei suoi diritti e del suo valore deriva in gran parte dall'impulso dinamico impresso alla società italiana dalle scelte politiche che hanno visto la DC forza protagonista e determinante.

La DC considera questa volontà della donna una positiva forza di cambiamento della



BREZNEV: «Ottenute le grazie desiderate ad Helsinki; scampato il pericolo al XXV congresso del PCUS, ora, compagni, procediamo in pace sulla via italiana al comunismo!». ALLENINJA, ALLENINJA, ALLENINJA! (ELTA-Press)

La persona nella pubblica amministrazione

La solidarietà e la creatività negata

Un'altra forma di dissociazione che il medio e il piccolo burocrate vive deriva dal fatto di essere inserito in ciò che — a seconda dell'ottica con cui lo si guarda — viene chiamato il «potere» o «l'istituzione», pur non beneficiando di quasi nessuno dei vantaggi che normalmente chi è vicino ai centri di potere trae.

Intelligenza e capacità superiori alle proprie. E quando qualche volta la creatività del subalterno esplose e viene accettata perché è troppo evidente e preziosa, difficilmente il merito viene riconosciuto. Il «superiore» spesso la fa apparire come propria perché riconosce da parte sua di aver svolto un lavoro in collaborazione con un subalterno potrebbe favorire il formarsi di una autorità basata sulla competenza e non sulle clientele e sui rapporti di potere.

Trapani nel turismo

BILANCIO DI UN ANNO
Il 1975 non è stato certamente un anno favorevole al turismo, in conseguenza della recessione economica che ha toccato quasi tutti i Paesi d'Europa ed anche extraeuropei.

Dopo la chiusura di importanti vertenze sindacali

Un primo bilancio dei contratti di lavoro

Superata la prima fase del «compiacimento» generale per la chiusura di alcune importanti vertenze contrattuali, è forse possibile valutare in termini più «problematici» il contenuto degli accordi.

Il conto della produzione in Sicilia nell'ultimo venticinquennio

La dipendenza dell'economia siciliana dal resto del mondo

Sono stati già tratteggiati i caratteri fondamentali delle componenti del prodotto lordo interno della Sicilia al costo dei fattori e del reddito lordo ai prezzi di mercato nell'ultimo venticinquennio.

mentale al di sotto dei corrispondenti rapporti fra la popolazione residente in Sicilia e quella in Italia, ancorché questi ultimi si siano ridotti da 9,62 per cento nel 1951 a 8,66 per cento nel 1974.

La notevole dipendenza maggiore di quello corrispondente dell'intera nazione, il che autorizza ad individuare una maggiore efficienza produttiva degli investimenti realizzati nell'area nazionale, rispetto a quelli localizzati nell'Italia.

Realismo non è terrorismo politico

La prospettiva del PCI al governo ostacola oggettivamente il processo di ripresa economica

Le misure di emergenza cui il Governo è stato costretto a ricorrere per porre un argine alla svalutazione selvaggia della lira non sono certo un contributo alla costruzione di una Europa sempre più integrata economicamente, anche se, prese con il consenso della Comunità Europea, ne sono una concreta dimostrazione di solidarietà operante.

in numerosi casi il PCI, quando si tratta di appoggiare interventi che si traducono in mortificazione dell'iniziativa imprenditoriale oppure quando si tratta di salvare ad ogni costo aziende fallimentari, non si perita di allargare l'area pubblica dell'economia, né di far pesare sullo Stato oneri finanziari assolutamente spropositati ai benefici reclamati (e, in ogni caso, superiori a quelli che si avrebbero se i lavoratori in questione fossero tenuti a casa e salario pieno senza una nuova occupazione).

Emigrazione di ritorno

Da qualche tempo, e da più parti, viene sempre più spesso posto in evidenza il problema del ritorno dall'estero dei nostri lavoratori come ulteriore elemento di inquietudine nella valutazione del grave momento che attraversa il paese e nella considerazione che tale rientro inciderebbe sui livelli della occupazione e della disoccupazione.

Occasione

Vendo moto BENELLI 650 Lire 1.200.000 (solo per contanti)
Rivolgersi: DOMENICO PLANETA Presso Tipografia Corrao

CONTO GENERALE DELLA PRODUZIONE IN SICILIA

Table with columns: Anni, Risorse (Reddito lordo, Importaz. netta), Totale, Impieghi (Consumi, Investim. lordi). Rows for years 1951, 1955, 1960, 1965, 1970, 1974.

Alla CEE

La discussione del regolamento per il settore vinicolo

Il nuovo regolamento vitivinicolo comunitario è stato messo a punto dal Comitato speciale per l'agricoltura della Comunità Europea. Fonti comunitarie ritengono che esso potrebbe essere approvato con una certa sollecitudine.

MOVIMENTO MIGRATORIO PER CONDIZIONI DEI MIGRANTI

Table with columns: ANNI, LAVORATORI (espatriati, rimpatriati, saldo), IN COMPLESSO (espatriati, rimpatriati, saldo). Rows for years 1970, 1971, 1972, 1973, 1974.

Realismo non è terrorismo politico

La seconda considerazione è che se gli investitori e imprenditori esteri manifestano ora tanto timore nei confronti di un possibile successo elettorale del PCI, quando un tale deprecabile successo si manifestasse davvero genererebbe una tale rinunzia da far salire alle stelle il rapporto tra lira e dollaro (o qualsiasi altra valuta forte).

Realismo non è terrorismo politico

La seconda considerazione è che se gli investitori e imprenditori esteri manifestano ora tanto timore nei confronti di un possibile successo elettorale del PCI, quando un tale deprecabile successo si manifestasse davvero genererebbe una tale rinunzia da far salire alle stelle il rapporto tra lira e dollaro (o qualsiasi altra valuta forte).

Realismo non è terrorismo politico

La seconda considerazione è che se gli investitori e imprenditori esteri manifestano ora tanto timore nei confronti di un possibile successo elettorale del PCI, quando un tale deprecabile successo si manifestasse davvero genererebbe una tale rinunzia da far salire alle stelle il rapporto tra lira e dollaro (o qualsiasi altra valuta forte).

Vincenzo Friscia
TRAPANI - VIA MARTOGNA, 5 - TEL. 24652 - 27485

Continuano purtroppo i processi politici in Unione Sovietica

La cittadina lituana Sadunaité condannata al lagher per aver difeso la religione e i diritti civili

I LIBRI

Salterio quotidiano

L'abbondanza e la varietà delle preghiere che si alternano nelle diverse parti e nelle quattro settimane della Liturgia delle Ore, può risultare complessa e arduo.

Il Salterio Quotidiano invece, nella sua struttura grafica (col Testo ufficiale della CEI), vuole avviare anche il fedele più impacciato alle varie parti di tutta questa mole di salmi, inni, antifone, letture, responsori, versetti, orazioni.

Per ogni ora di preghiera, un numero marginale guida al sussurrare delle varie parti dell'ora stessa. E il singolo numero raduna gli elementi dei vari tempi liturgici (es. 4 letture e responsori; 6 invocazioni o intercessioni), riducendo al massimo i rimandi dal Salterio al Proprio.

Contiene tutte le ore di ogni giorno liturgico. La divisione secondo le ore, e un secondo i giorni e le settimane, ha facilitato l'articolazione dei 150 salmi e dei 63 cantici nelle cinque ore di ogni giorno e nel ciclo di quattro settimane.

Graficamente poi questo è stato reso evidente con tinte colorate nel taglio del volume, in modo da individuare immediatamente l'ora della preghiera liturgica.

Evitando le lunghe spiegazioni, si è mirato a una chiarezza schematica, in modo da non disturbare chi ormai ha familiarità con la preghiera dell'Ufficio divino, e nello stesso tempo in modo da condurre quasi per mano, senza minuziosità rubricali, chi si accosta per la prima volta a questa preghiera.

Vicino al salmo sono radunate tutte le antifone dei tempi liturgici, per evitare continui giri di pagine.

Anche nei Proprii si è seguito lo stesso criterio: radunare le antifone che si usano con gli stessi salmi.

E' stata particolarmente curata la parte delle Celebrazioni vigiliari, per le comunità che vogliono prolungare la liturgia delle viglie.

Viene offerta inoltre una possibilità di canto delle varie ore, con musica per gli inni, le antifone, i salmi.

Il volume unico è senz'altro pratico per chi ha l'obbligo della recita quotidiana e non vuole portare più volumi con sé.

Questo volume è poi particolarmente comodo per la recita comunitaria, in quanto riporta anche tutti i responsori per l'Ufficio delle Letture.

In più offre spunti di riflessione e la preghiera salmica a conclusione dei singoli salmi: strumenti assenti da ogni altra edizione ufficiale.

Scrive mosca. Enzo Lodi su "Settimana del Clero": "Il volume, oltre all'assoluta fedeltà alla forma e al contenuto dei testi ufficiali (edizioni tipiche), presenta un'impostazione...

ne del tutto originale. Anzitutto invece dello schema delle quattro settimane, entro cui bisogna ricercare gli elementi della singola ore, si è incentrata la sistemazione dei testi attorno alla singola ora liturgica nel cui interno, per ciascun giorno, si ritroveranno non solo la successione quadruplicata ma anche la varietà degli elementi susseguenti secondo i tempi liturgici. Le mancano solo per esteso i testi biblici e patristici dell'ufficio di lettura riservati ad altro volume; si trovano però le citazioni rispettive per la prima lettura e tutti i responsori (oltre ai salmi) di ambedue le lezioni. Ciò favorisce la partecipazione del coro (o della comunità) per il canto o l'acclamazione di questi testi. Nelle solennità, nell'ufficiatura dei defunti e nelle messe di S. Maria in Sabato, l'ufficio delle letture è riportato nella sua integrità.

Questo Salterio Quotidiano è stato concepito sia per il clero, sia per le religiose, ma anche per i gruppi ecclesiali e i fedeli laici più sensibili, che potranno servirsi di questa «enciclopedia di preghiera ecclesiale» per unirsi alle comunità oranti, deputate per specifica vocazione alla lode perenne (come oggi avviene per numerosi gruppi frequentanti gli antichi e nuovi monasteri), come per gli incontri di spiritualità.

Salterio Quotidiano Testi ufficiali CEI Vol. unico, f.to cm. 11 x 20, stampa in rosso e nero su carta uso India, 4 segnaoli in seta, rilegato in balckron, pagine 1920 - Marietti Editore S.p.A. - L. 9.000

Italo Arnone

Traducendo una vasta gamma di sensazioni e d'impressioni, Italo Arnone approda in un mondo di liricità e di costante e vigilata armonia.

Le sue opere, esposte alla Galleria «L'Agave» di Palermo, sono le componenti di un discorso di immagini che conferiscono un sottile lirismo al reale come lui lo vede e lo sente, e come lui riesce a far vedere e sentire a noi.

La sua pittura è un dialogo amoroso con le cose: un rapporto a due senza intermediari, che si sviluppa sul doppio binario di una sensibilità acuta e di un severo controllo razionale.

I paesaggi, colmi di purezza e di semplicità, rendono la visione schietta, tuffati come sono in un mondo fatto di poesia; le nature morte soprattutto i fiori hanno il pregio della irripetibilità, poiché sono scaturite dalla vibrazione interiore dell'artista e circoscritte da una linea che ha il compito di registrare; di descrivere, stabilire rapporti, profondità, senso di costruzione.

NINO BULLARO

La nostra collaboratrice Irene Marusso, con il suo libro di poesia «Annotazioni», che abbiamo recensito su queste pagine, è compresa nella rosa dei candidati al Premio Viareggio 1976 (sezione poesia).

La «Cronaca della Chiesa Cattolica in Lituania», che, nonostante la spietata caccia della polizia sovietica, continua ad uscire in clandestinità ed arrivare in Occidente, ci porta la notizia di un ennesimo processo politico celebratosi presso il Tribunale Supremo di Vilnius contro la cittadina lituana Nijolė Sadunaitė accusata di avere difeso la religione cattolica e i diritti dell'uomo.

Nijolė Sadunaitė venne arrestata il 27 settembre 1974. Durante la perquisizione eseguita presso di lei fu trovato l'opuscolo numero della «L. K.B. Kronika» in corso di trascrizione. Nel corso della istruttoria preparatoria, N. Sadunaitė si era rifiutata di fare dichiarazioni; perciò gli istruttori avevano minacciato di internarla in un ospedale psichiatrico. Per due mesi non le venne permesso di ricevere pacchi viventi.

Verso la fine di gennaio del 1975, N. Sadunaitė inviò una denuncia al procuratore, protestando per gli abusi degli istruttori.

Nel mese di marzo del 1975 gli istruttori si rivolsero all'ospedale neuropsichiatrico di Vilnius in Vassaros g'vė ed a quello di Naujoji Vilnia, chiedendo se N. Sadunaitė fosse stata mai ricoverata là. La risposta fu negativa.

Nel mese di aprile del 1975 la causa di N. Sadunaitė venne esclusa dal processo n. 345 e tentato un nuovo processo n. 416.

Il 16 giugno 1975 il Tribunale Supremo della RSS di Lituania iniziò a discutere la causa di N. Sadunaitė. L'udienza ebbe inizio alle ore 10. Presidente del tribunale era Andrusas (russo) e pubblico ministero Bakucionis.

Al processo vennero convocati i seguenti testimoni: Jonas Sadunas (fratello di Nijolė); Viadas Sadunas (cugino); Regina Sadunienė (moglie di Viadas); Povilaitis (direttore della scuola media); Kusleika; Bronė Kibickaitė.

Nel corso del processo i testimoni, vennero tenuti, in un'aula a parte e, dopo aver deposto, venivano fatti uscire dall'aula affinché non potessero assistere allo svolgimento del processo.

Nell'aula del processo vi erano soltanto 6 soldati e 5 agenti della sicurezza (Pilelis, Janbankas, Platinskas ed altri). Il presidente del tribunale permise soltanto al fratello di Nijolė, Jonas, di restare in aula, alle persone estranee non venne consentito. Gli agenti della sicurezza dicevano loro che il processo si svolgeva a porte chiuse.

Nijolė Sadunaitė si rifiutò di rispondere alle domande della sorte.

«Dato che non sono io la colpevole, ma Voi, che violate i più elementari diritti dell'uomo, garantiti dalle leggi, dalla Costituzione e dalla Dichiarazione

Universale dei Diritti dell'Uomo e diffonde la menzogna, la coartazione e la violenza e poiché, dopo aver calunniato e condannato persone innocenti, le torturate nelle carceri e nei lagher, io non risponderò ad alcuna domanda del tribunale, — come ho fatto durante gli interrogatori, — protestando in tal modo contro questo processo, — dichiaro l'accusata.

Rinunciando all'assistenza di un avvocato difensore, la Sadunaitė aggiunse: «Il processo svoltosi contro il Rev. A. Seskevicius nel 1970 mi ha aperto gli occhi. Per aver compiuto il proprio dovere di sacerdote, egli venne condannato ed io, perché gli avevo procurato un avvocato, venni minacciata da un agente per la sicurezza dello Stato, il ten. Gudas, di essere sottoposta a processo come il Sac. A. Seskevicius e di venire imprigionata. Nello stesso ufficio 225 vi era l'ex agente della sicurezza Kolgov (russo N.D.R. Elta-Press) il quale minacciò mio fratello e i miei parenti di punizioni, se non avessi rinunciato ad occuparmi della difesa del Rev. A. Seskevicius. A quanto pare, assumere un avvocato per la difesa di un sacerdote, costituisce un «grave crimine». Dato che io, secondo voi, sarei una criminale particolarmente pericolosa per lo Stato, e non intendendo attirare il vostro terrore su coloro i quali dovrebbero procurarmi un avvocato, rinuncio a lui. E' questa una faccia della medaglia. L'altra è che non occorre difendere la verità; perché essa è onnipotente e invincibile! Soltanto l'inganno e la menzogna, essendo impotenti di fronte alla verità, hanno bisogno di armi, di soldati e di prigionieri per prolungare ancora il loro infame dominio, e anche questo, comunque, solo temporaneamente. Viene detto giustamente che un governo parziale si scava la fossa con le proprie mani. Io mi trovo nel giusto e per la verità sono disposta a perdere la libertà; per essa, dazai, con gioia, anche la vita. Non vi è maggiore felicità che soffrire per la verità e per l'uomo. Perciò non mi occorre alcun difensore. Al suo posto parlerò io stessa.

«Voi calpestate gli altari. Per la vostra legge sono crollati. Sia i peccati che le virtù...»

«Voi sapete bene che i sostenitori della «L.K.B. Kronika» amano il popolo e che perciò ottano per la sua libertà ed onore; che combattono per il diritto di godere della libertà di coscienza, garantita a tutti i cittadini, senza tener conto delle loro convinzioni, dalla Costituzione, dalle leggi e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, affinché tutto ciò non si riduca soltanto a delle belle parole scritte sulla carta; ad una propaganda menzognera come è stato finora, ma poiché venga realizzato veramente. Infatti, le parole della Costituzione e delle leggi restano lettera morta se non vengono applicate nella vita ed ovunque si verifichi la discriminazione legalizzata dei credenti. La «L.K.B. Kronika»,

come uno specchio, riflette i crimini perpetrati dagli ateisti nei confronti dei credenti.

Gli istruttori: il tenente col. Petruskevicius, il capo della sezione istruttoria Rimkus, il sostituto del capo della sezione istruttoria Kazys, mi hanno minacciato più volte di farmi rinchiodare in un ospedale psichiatrico per il fatto che non rispondo alle loro domande, sebbene avessi spiegato loro che tacevo per protesta contro questo processo. Non sopportando oltre le minacce, scrissi una denuncia di protesta al procuratore della repubblica, al capo del Comitato per la Sicurezza e al Capo della sezione istruttoria, al quale pregai di allegare la denuncia alla mia causa. La denuncia non venne allegata. Soltanto il sostituto del procuratore della repubblica Bakucionis, qui presente, rispose per iscritto che loro avevano il diritto di ordinare una perizia psichiatrica; tuttavia, secondo il parere degli istruttori, non vi erano, per ora, sufficienti elementi per farlo. Però, nella denuncia non si parlava affatto di questo; ma si protestava contro gli abusi degli istruttori i quali, con le minacce, cercano di terrorizzare l'inquisito e di costringerlo a venire a compromessi con la propria coscienza. Nella denuncia, cito testualmente, «era scritto: «Ha diritto l'istruttore di minacciare l'imputato con l'ospedale psichiatrico oppure di farlo sottoporre a perizia psichiatrica, qualora questo dimostri di restar fermo nella propria opinione e non intenda venire a compromessi con la propria coscienza e le proprie convinzioni? Il tenente colonnello Petruskevicius mi minacciò numerose volte di farmi rinchiodare in un ospedale psichiatrico, dove si sta peggio che in carcere, unicamente perché non rispondo alle sue domande. Il sostituto del capo della sezione istruttoria Kazys, sebbene mi vedesse per la prima volta, diagnosticò autorevolmente: schizofrenica, che ragiona da schizofrenica, minacciando di farmi sottoporre ad una perizia della commissione psichiatrica, di cui egli stesso era membro. Anche il capo della sottosezione istruttoria, maggiore Rimkus, allorché non risposi alle sue domande, mi minacciò ripetutamente con la perizia psichiatrica. Possibile che tutta la giustizia sovietica si basi soltanto sulla paura? Se io fossi effettivamente una malata psichica, bisognerebbe curarmi e non minacciarmi per la mia malattia! Che colpa ha una persona se è malata? Comunque, questa non è certo l'opinione degli istruttori, i quali, è già il quinto mese che minacciano di farmi internare in un ospedale psichiatrico con l'evidente scopo di spezzare la mia volontà. Un tale comportamento degli istruttori lede la dignità umana, per cui io protesto contro il trattamento usato».

Allora ebbi fatto la denuncia, il capo della sottosezione istruttoria prese a rinfacciarmi le lamentele espresse, ironizzando: «Se reagisci in questa maniera, allora davvero non sei normale... Tu non conosci tutte le sottigliezze giuridiche...».

E' vero; io non conosco non solo le sottigliezze, ma nemmeno le grossezze giuridiche, perché non ho studiato questa materia; ma ora so che per gli istruttori sovietici mentire, calunniare non solo



Nijolė Sadunaitė, una giovane donna lituana condannata a 3 anni di lagher a regime duro e a 3 anni di esilio per aver difeso coraggiosamente la religione e i diritti dell'uomo

gono, colpendomi in modo particolare, le parole di Putnam (Uno dei maggiori poeti lituani, scomparso qualche anno fa. N.D.R. Elta-Press);

«E nei tribunali alleziosamente Gli assassini giudicano i giusti.

Voi calpestate gli altari. Per la vostra legge sono crollati. Sia i peccati che le virtù...»

«Voi sapete bene che i sostenitori della «L.K.B. Kronika» amano il popolo e che perciò ottano per la sua libertà ed onore; che combattono per il diritto di godere della libertà di coscienza, garantita a tutti i cittadini, senza tener conto delle loro convinzioni, dalla Costituzione, dalle leggi e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, affinché tutto ciò non si riduca soltanto a delle belle parole scritte sulla carta; ad una propaganda menzognera come è stato finora, ma poiché venga realizzato veramente. Infatti, le parole della Costituzione e delle leggi restano lettera morta se non vengono applicate nella vita ed ovunque si verifichi la discriminazione legalizzata dei credenti. La «L.K.B. Kronika»,

come uno specchio, riflette i crimini perpetrati dagli ateisti nei confronti dei credenti.

Gli istruttori: il tenente col. Petruskevicius, il capo della sezione istruttoria Rimkus, il sostituto del capo della sezione istruttoria Kazys, mi hanno minacciato più volte di farmi rinchiodare in un ospedale psichiatrico per il fatto che non rispondo alle loro domande, sebbene avessi spiegato loro che tacevo per protesta contro questo processo. Non sopportando oltre le minacce, scrissi una denuncia di protesta al procuratore della repubblica, al capo del Comitato per la Sicurezza e al Capo della sezione istruttoria, al quale pregai di allegare la denuncia alla mia causa. La denuncia non venne allegata. Soltanto il sostituto del procuratore della repubblica Bakucionis, qui presente, rispose per iscritto che loro avevano il diritto di ordinare una perizia psichiatrica; tuttavia, secondo il parere degli istruttori, non vi erano, per ora, sufficienti elementi per farlo. Però, nella denuncia non si parlava affatto di questo; ma si protestava contro gli abusi degli istruttori i quali, con le minacce, cercano di terrorizzare l'inquisito e di costringerlo a venire a compromessi con la propria coscienza. Nella denuncia, cito testualmente, «era scritto: «Ha diritto l'istruttore di minacciare l'imputato con l'ospedale psichiatrico oppure di farlo sottoporre a perizia psichiatrica, qualora questo dimostri di restar fermo nella propria opinione e non intenda venire a compromessi con la propria coscienza e le proprie convinzioni? Il tenente colonnello Petruskevicius mi minacciò numerose volte di farmi rinchiodare in un ospedale psichiatrico, dove si sta peggio che in carcere, unicamente perché non rispondo alle sue domande. Il sostituto del capo della sezione istruttoria Kazys, sebbene mi vedesse per la prima volta, diagnosticò autorevolmente: schizofrenica, che ragiona da schizofrenica, minacciando di farmi sottoporre ad una perizia della commissione psichiatrica, di cui egli stesso era membro. Anche il capo della sottosezione istruttoria, maggiore Rimkus, allorché non risposi alle sue domande, mi minacciò ripetutamente con la perizia psichiatrica. Possibile che tutta la giustizia sovietica si basi soltanto sulla paura? Se io fossi effettivamente una malata psichica, bisognerebbe curarmi e non minacciarmi per la mia malattia! Che colpa ha una persona se è malata? Comunque, questa non è certo l'opinione degli istruttori, i quali, è già il quinto mese che minacciano di farmi internare in un ospedale psichiatrico con l'evidente scopo di spezzare la mia volontà. Un tale comportamento degli istruttori lede la dignità umana, per cui io protesto contro il trattamento usato».

Allora ebbi fatto la denuncia, il capo della sottosezione istruttoria prese a rinfacciarmi le lamentele espresse, ironizzando: «Se reagisci in questa maniera, allora davvero non sei normale... Tu non conosci tutte le sottigliezze giuridiche...».

E' vero; io non conosco non solo le sottigliezze, ma nemmeno le grossezze giuridiche, perché non ho studiato questa materia; ma ora so che per gli istruttori sovietici mentire, calunniare non solo

l'accusato, ma anche persone estranee, è una cosa normale. Che però costituisce una sorta di crimine morale, il quale dovrebbe venire punito, perché i traumi spirituali guariscono più difficilmente di quelli fisici.

Gli istruttori non hanno ammontato nessun medico primario allorché questi, abusando della loro carica, non permettono ai moribondi di ricevere l'assistenza del sacerdote, sebbene la richiedano gli stessi degenti o i loro parenti più stretti. Perfino ai criminali viene concesso di esaudire il loro ultimo desiderio! Mentre voi osate schermire le più sacrosante convinzioni dell'uomo nel momento più difficile della sua vita: l'ora della morte e, come banditi, rapinate moralmente migliaia di credenti. Ecco quale è la vostra morale ed etica comunista!

Il docente Augius, dell'Università di Vilnius, ha calunniato nel modo più indegno sul «Kauno Tiesa» il Papa Paolo VI, il defunto vescovo Bucys, il Sac. Labergė e il Rev. Raclunas (Ved. n. 10 della «L.K.B. Kronika»). Nota d. R.). Quando sono state smentite queste ripugnanti calunnie? Mai; perché la menzogna e la calunnia sono il vostro pane quotidiano!

Spaventati per le idee di Mindaugas Tamonis, ingegnere addetto alla restaurazione dei monumenti e candidato di scienze tecniche, lo avete rinchiodato nell'ospedale psichiatrico esistente in Vassaros g'vė, allo scopo di «guarirlo» dalle... proprie convinzioni!

Chi ha dato agli ateisti l'autorità per ordinare ai parroci quali sacerdoti possano o non invitare per la predicazione e durante le festività? Tanto più che esiste l'ormai storico decreto «Sulla separazione della Chiesa dallo Stato», il quale afferma che lo Stato non interferisce nell'attività interna delle comunità religiose. Malgrado ciò, in Lituania la Chiesa non è affatto separata dallo Stato, ma soggiogata da questo. Gli organi governativi si ingeriscono nel modo più brutale

la mano il codice che il giudice aveva davanti a sé. — I testimoni hanno il diritto di restare in aula fino alla fine del dibattito.

«Non offendete il tribunale!» — urlò il giudice minacciando la Sadunaitė di espellerla dall'aula e di concludere il processo in sua assenza. Dopo di che, ai testimoni venne ordinato di lasciare l'aula del tribunale.

Il procuratore Bakucionis propose di infliggere a Nijolė Sadunaitė 4 anni di privazione della libertà, da scontarsi in un lagher a regime duro e 5 anni di deportazione.

Il tribunale tenne udienza anche il 7 giugno. Il pubblico venuto ad assistere al processo, come nei giorni precedenti, non venne ammesso in aula.

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Mordovia ASSR pos. Javass, ucr. z. x. 385/3.

L'agenzia Elta-Press, nel riportare dalla «Cronaca della Chiesa Cattolica in Lituania» il processo e nel fornire l'indirizzo del Lagher rileva un fatto assai doloroso: la mancanza di solidarietà degli uomini liberi. Quando il condannato è uno scienziato, uno studioso, uno scrittore e un artista, si trova ancora qualcuno che protesta e interviene. Ma, allorché esso è una persona comune, operaio o studente, nessuno rivolge la sua attenzione al suo destino.

«Il volume, oltre all'assoluta fedeltà alla forma e al contenuto dei testi ufficiali (edizioni tipiche), presenta un'impostazione...

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati». Come non gioire, allorché Dio onnipotente ha garantito che la luce vincerà le tenebre, e la verità — l'errore e la menzogna! E perché ciò avvenga al più presto, sono disposta non soltanto ad essere imprigionata, ma anche a morire. Voglio qui ricordarvi le parole del poeta Lermontov: «Eppure c'è, c'è il giudizio di Dio!». Voglia Dio che il verdetto di quel giudizio sia favorevole a noi tutti. Di questo

«Questo giorno è il più felice della mia vita, — esordì l'imputata. — Io vengo giudicata per la «L.K.B. Kronika», la quale lotta contro la tirannia fisica e spirituale degli uomini. Ciò vuol dire che io vengo oggi processata a causa della verità e dell'amore verso gli uomini! Che cosa ci può essere di più importante nella vita, come amare gli uomini, la loro libertà ed onore? L'amore verso il prossimo è il più grande; lottare per i diritti degli uomini è il più bel canto d'amore. Che esso risuoni nei cuori di tutti; che non cessi mai di risuonare! Mi è toccata una sorte invidiabile; un destino glorioso: non soltanto lottare per i diritti dell'uomo e per la giustizia, ma perfino di venire condannata per essi! La mia condanna sarà il mio trionfo! Mi dispiace solo di aver potuto dare così poco per gli uomini. Con gioia partirò verso la schiavitù per la libertà degli altri e sono disposta anche a morire perché gli altri vivano. Avvicinandomi oggi alla Verità eterna — a Gesù Cristo —, mi viene alla mente la Sua quarta beatitudine: «Beati coloro che cercano giustizia, perché saranno saziati».

RIPORTI

LE ISTANZE DEI GIOVANI

(segue dalla prima)

sia giudicata spesso in superficie e non già per quello che essa rappresenta in termini di valori, di tradizione, di servizio al Paese, di difesa della democrazia e dei suoi istituti.

La Democrazia Cristiana deve essere diversa e più credibile; il rinnovamento avviato da Zaccagnini va continuato.

La DC non è però il partito dei pavidi e degli incerti: essa deve essere accettata come forza politica autonoma, portatrice di valori autentici da proiettare in positivo sulla società e non come cittadella arroccata a difesa di interessi corporativi e particolaristici. In questo senso l'adesione che si chiede ai giovani è fiduciosa in un loro significativo apporto alla battaglia politica di questi mesi: una battaglia che pone in gioco due mo-

delli contrapposti di società, uno solo dei quali, purtroppo, autenticamente libero e liberatorio.

LA D.C. CAMMINA CON IL PAESE

(segue dalla prima)

Paese e di realizzare quel nuovo progetto di società che i tempi, con tanta drammatica urgenza richiedono. Voglio anche dire però — prosegue — che dobbiamo riuscire a rendere credibile una certa immagine del nostro partito. Diciamo forte a tutti: noi vogliamo essere noi stessi. Vogliamo essere la Democrazia Cristiana della Resistenza, della Costituzione, di Sturzo, di De Gasperi, di Vanoni, di Donati. Vogliamo essere un partito che ricerchi i collegamenti con il mondo dei giovani, con la cultura, con le forze del lavoro, con le molteplici articolazioni della società contemporanea.

Un partito, insomma, «nuovo», per una società «nuova».

Zaccagnini lo ha sostenuto ricordando che il rinnovamento interno che il Partito ha operato sostituendo oltre 100 dei suoi parlamentari uscenti con altri uomini è garanzia di rinnovamento anche di strategie e di metodi di azione. «Certo, ha ricordato, non tutte le aspettative sono state forse soddisfatte. Il dato di fondo, però, resta positivo di un ricambio di esponenti che la DC ha compiuto in misura maggiore degli altri partiti».

La parola è ora agli elettori. Anche a loro, rileva Zaccagnini, parlando alla televisione, spetta con un voto critico di aiutare il rinnovamento della DC, un rinnovamento che, in un Paese democratico, non si compie con soluzioni dall'altro di tipo efficientistico, come quelle operate dai comunisti, ma si pone con il contributo degli elettori e con un'opera continua di confronto di impegni e di sincerità di azione.

IL PROGRAMMA DELLA D.C.

(segue dalla terza)

sieme al governo e alle forze politiche per dare la più larga piattaforma di sostegno agli indirizzi, specie di politica economica e per quei problemi ugualmente gravi per i condizionamenti che essi pongono allo sviluppo civile ed alla convivenza democratica.

L'ordine pubblico

Ferma la responsabilità costituzionale e legale della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e dell'adozione delle misure d'autorità necessarie, si deve non solo sensibilizzare la pubblica opinione alla difesa della criminalità politica e comune, ma fare appello alla partecipazione di tutti i cittadini, dei partiti politici, degli enti locali, delle forze sindacali ed imprenditoriali e delle forze culturali, ognuno nell'ambito delle proprie responsabilità, in una comune azione in difesa della Costituzione e della legalità.

Nei confronti delle aggressioni di gruppi di agitatori od alle manifestazioni di gruppi evetisti è, poi, necessario l'uso di mezzi tecnici più moderni di quelli attualmente in dotazione alle forze dell'ordine che consentano un più immediato controllo e un più agevole contenimento delle situazioni di offesa all'ordine pubblico, così come occorre potenziare l'ufficio antidroga, continuare la vigilanza an-

tisabotaggio già esistente presso impianti pubblici, adottare nuove misure contro i sequestratori di persona.

la questione morale

La DC che, forte dei suoi valori di ispirazione cristiana, ha sempre richiesto, nell'adempimento di tutte le responsabilità politico-amministrative, un rigoroso senso morale verso lo Stato e perciò verso la comunità, oggi riconferma con estrema fermezza la propria volontà ed il proprio impegno affinché la gestione della cosa pubblica sia unicamente ispirata ai più saldi principi di onestà morale e di correttezza amministrativa, in uno spirito di servizio e di dedizione al Paese.

La DC rifugge da quei generici scandalmi che appaiono ispirati da mire qualunque, od oscure intenzioni di disgregazione, piuttosto che da un impegno di moralizzazione, ma ribadisce la sua volontà di sostenere e difendere i valori di coerenza e di rigore morale compresi indissolubilmente nel fondamento cristiano della propria presenza politica.

La DC intende, dunque, fare della questione morale una propria condizione di vita, un elemento improrogabile di tensione e di impegno nei momenti decisivi della battaglia politica, un punto irrinunciabile del proprio rinnovamento e della propria identità di partito.

EMIGRAZIONE DI RITORNO

(segue da pag. 4)

La prima considerazione che l'esame della tabella detta è che il fenomeno migratorio visto nel suo complesso ha evidenziato un saldo «negativo» — cioè un rientro superiore allo espatrio — a partire dal 1973 con 1366 unità, fenomeno acuitosi nel '74, anno in cui detta cifra aumentata a 4.688 unità.

La comparazione di questi dati con quelli riportati nella prima parte della tabella evidenzia però come ciò sia da attribuirsi non tanto al rientro di lavoratori quanto al rientro di loro familiari; infatti nell'anno 1973

il numero di lavoratori espatriati è stato di 1.645 unità superiore a quello dei rimpatriati.

La reale inversione si ha nel 1974 quando i migranti in condizione professionale rientrati sono stati circa 75.000 contro 73.434 emigranti con un saldo «negativo» (ovviamente tale termine è da guardarsi sotto l'ottica particolare che guida questa esposizione) di oltre 1.500 unità.

Anche in assenza di dati, sulla base delle prime risultanze dello ISTAT, si può presumere che nel 1975 la prevalenza dei rientri rispetto agli espatri non sarà che di poche migliaia di u-

ni.

Se a questo si aggiunge che certamente una quota dei rientri non è stata forzata ma piuttosto dovuta a libera scelta dei singoli appare evidente come l'entità del fenomeno è ancora contenuta e che ad esso si deve guardare con attenzione, ma senza particolare allarme.

La tabella che segue, riportante le rilevazioni Istat in materia di forze di lavoro, indica sia per il 1975 che per l'inizio del 1976 un incremento della disoccupazione, attribuendolo, però, per la maggior parte alle nuove leve di lavoro e non ai disoccupati propriamente detti.

	1975				1976
	gennaio	aprile	luglio	ottobre	gennaio
disoccupati	248	251	234	253	248
in cerca di prima occupaz.	355	416	414	446	433
in complesso	603	667	648	699	681

In definitiva quindi non sembra che le poco confortanti rilevazioni sui livelli di occupazione esteri abbiano comportato

un massiccio appesantimento del nostro mercato del lavoro attraverso un caotico rientro di lavoratori.

Sembra piuttosto doversi desumere che vi sia stato un freno alla emigrazione dei giovani in cerca di prima occupazione e tale assunto può essere parzialmente confermato dal dato, fornito dalla stessa indagine Istat, relativo al numero degli emigrati temporaneamente all'estero che ha subito una contrazione di circa 14 mila unità a distanza di un anno.

Al di là della aridità delle cifre sta però un altro fattore al quale si deve guardare con maggiore preoccupazione: considerata la situazione economica nazionale in relazione a quella europea non può disconoscersi che un lavoratore che, ad esempio, perda il posto di lavoro in Germa-

nia ha certamente maggiori possibilità di trovarne un altro in quella nazione che non in Italia.

Naturalmente tali possibilità saranno direttamente proporzionali al suo grado di professionalità per cui il rientro in Italia è molto più probabile per quel lavoratore meno preparato, il quale, rientrato, si troverebbe a dovere competere con la grande quantità di manodopera non qualificata disponibile nel nostro paese.

Ecco quindi che l'emigrazione di ritorno va vista più sotto l'aspetto qualitativo che sotto quello quantitativo; ed in questa considerazione acquista sempre maggiore rilievo l'attuazione di una concreta politica del lavoro attraverso la qualificazione, la riqualificazione, l'informativa e la mobilità.



IL FARO SPORT



Calcio: Serie C

Trapani-Nocerina: 2-1

Commiato festoso

Il Trapani ha bissato contro la Nocerina lo stesso risultato di otto giorni prima col Campobasso. Come otto giorni prima, è stato un risultato sofferto ma anche prezioso. È servito infatti alla squadra per riscattare il girone di ritorno disputato un po' in sordina e per accomiarsi riappacificata dal suo pubblico.

BASKET

Congedo casalingo a suon di canestri

VELO TP 87 LA VEDETTE CT 45

Il congedo casalingo a suon di canestri ha ribadito ancora una volta la supremazia della Velo in questa ultima poule. Il divario di classe tra la compagine di casa e la Vedette di Catania era abbastanza evidente ed il risultato finale parla a chiare note. Il quintetto etneo composto da elementi giovanissimi ha pagato il prezzo dell'inesperienza, subendo fin dall'inizio la pressione locale, che col trascorrere del tempo si faceva sempre più sentire.

Le ragazze trapanesi pur affrontando delle scolarie non si sono distratte, hanno puntato sicure al canestro concedendosi a tratti sprazzi di bel gioco, vedi il redditizio contropiede nonché la rara precisione di qualcosa che centrava dalla lunga distanza.

Cardella, Avellone, M.A. Tartamella, A. Tartamella, Baracco, Gianni, Renda e il resto hanno dimostrato ampiamente di meritare il posto che occupano avendo sbaragliato il campo e seminato sul loro cammino le avversarie.

L'unica squadra che aveva saputo fermare la Velo, la Birra Messina, la settimana precedente era stata nettamente battuta e rimandata a casa con gli interessi dovuti.

Mercoledì 2 giugno l'ultima partita di calendario in programma vedrà la Velo opposta al Ragusa. L'ennesima vittoria, giocando al pari della loro classe, alle ragazze di Cardella non dovrebbe sfuggire.

ANGELO GRIMAUDDO

È stata domenica la gara dell'arrivederci, l'ultima partita della stagione al «Provinciale». La doppietta di Beccaria è servita a battere la Nocerina ma soprattutto a far sì che questo congedo fosse il più festoso possibile, come infatti lo è stato.

Per molti giocatori è stata anche l'ultima gara di fronte al pubblico granata. I migliori, come al solito, andranno via. È la storia di ogni anno, purtroppo. E dire che questa squadra, con pochi ritocchi, potrebbe dar fastidio anche ai grossi squadroni, così come d'altro canto ha fatto sul piano del gioco nella prima parte del campionato. Già in giro circolano le prime voci sul calciomercato. Il Trapani può che acquistare dovrà vendere. Il suo futuro, anche quello immediato, è incerto.

È chiaro soltanto che nella situazione attuale di enorme deficit l'AS Trapani non può continuare a vivere. Il commissario Bileci, cui si deve in gran parte il merito di aver fatto sì che il Trapani non cessasse di esistere ancor prima della fine del campionato, sembra si sia scoccato di amministrare solo debiti e farli con i creditori. Passerà la mano? Ancora non si sa. Qualcuno ha avanzato timidamente l'ipotesi della possibile costituzione di un nuovo consiglio direttivo.

Staremo a vedere.

FRANCO CAMMARASANA

CALCIO

I bianconeri promossi in serie C

Benvenuto Alcamo!

Era partito per salvarsi, ormai soddisfatto della fresca promozione in D. Poi, sorprendendo anche se stesso, ha cominciato a fare risultati su risultati e si è trovato presto nei primi posti. «Non appena si sveglieranno le grandi — si di-

raggiunto ma di cui loro stessi forse non si rendono ancora conto dell'importanza. La serie C la conoscono per averla seguita attraverso i giornali, per sentito dire. In autunno, quando ad Alcamo scenderanno gli squadroni del Bari, del

avuto alla sua testa questa figura bonaria ma dal carattere tutt'altro che debole. Siamo sicuri che la squadra, formata in buona parte da giovani dalle «teste calde» e da meno giovani considerati altrove sul viale del tramonto, si sarebbe

sciolta come neve al sole, al primo impatto con le difficoltà del torneo. Ha dovuto usare anche il bastone per tenerla unita, ma alla fine c'è riuscito.

Grazie soprattutto a Giuseppe Lauria, quindi, la squadra bianconera si ritrova adesso in serie C, già pronta per questa nuova avventura. Al nostro affettuoso augurio si unisce sicuramente quello di tutti gli sportivi della provincia. Benvenuto in «C» Alcamo!

FRANCO CAMMARASANA



Una formazione dell'Alcamo di quest'anno. In piedi, da sinistra: Todaro, Cintura, Di benedetto, Ferro, Lo Porto, Garofalo, Bileci e l'allenatore Natale Casisa. Accosciati, da sinistra: il massaggiatore Messina, Vaccaro I, Lo Manto, Sposito e Falce

ceva — l'Alcamo tornerà a recitare il ruolo per il quale era partito, di outsiders». Ma le settimane passavano, passavano i mesi e l'Alcamo continuava a fare risultati. «Bè, tenteremo di qualificarci per la Coppa Italia, — si disse allora in casa bianconera — tanto per misurarci in autunno con i cugini di Trapani e Marsala. A poche settimane dal termine, nessuno ci avrebbe creduto, la squadra di Natale Casisa era solitaria capollista, a dargli fastidio solo il Terranova, le «grandi» si erano già ritirate dalla lotta.

A questo punto era d'obbligo tentare, tanto ormai non c'era nulla da perdere. Contro avversari ostici e le difficoltà del calendario, in una condizione psicologica non certo di privilegio, l'Alcamo ha giocato le sue carte. Le ha giocate in modo superlativo e adesso eccolo in «C», con gli sportivi in delirio, per un traguardo già

Brindisi, del Benevento, del Messina e dovranno disputare i tradizionali derby non più con Mazara o Foligno ma contro Trapani e Marsala, allora si renderanno effettivamente conto di quanto importante sia stata quella rete di Falce del 30 maggio 1976 a Ragusa.

In sintesi abbiamo fatto la storia di questo favoloso campionato dell'Alcamo in serie D. Occorrerebbero pagine intere per descriverne tutti i meriti ma pensiamo che le cifre finali della sua classifica dicano già tutto. Questa squadra, messa su con pochi spiccioli, non ha segreti particolari se non quello della sua compattezza e della voglia di vincere ogni qualvolta è scesa sul terreno di gioco.

Forse, però, un segreto ce l'ha, e si chiama Giuseppe Lauria. A nulla, crediamo sarebbe valso l'impegno dei giocatori, di Natale Casisa e dei dirigenti se l'Alcamo non avesse

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO CONCORSO NUMERO 40 DEL 6 GIUGNO 1976

Atalanta - Palermo	2 x
Brindisi - Samben.	1
Catania - Brescia	1 x
Foggia - L.R. Vicenza	x
Genoa - Novara	2
Modena - Pescara	x 1
Spal - Reggiana	1
Taranto - Piacenza	1
Teramo - Avellino	x
Varese - Catanzaro	x
Venezia - Monza	1 2
Spezia - Lucchese	1
Potenza - Acireale	1 2

FOTO ASTRON

di Nino Piacentino

Via G. B. Fardella, 389

Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI

Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori.

Vendita di macchine e accessori fotografici.

Ciclismo 2° Trofeo «Bosco Arredi»

Vince Patellaro per distacco

TRAPANI — Si è svolto domenica scorsa il «Il Trofeo Bosco Arredi» al quale hanno preso parte i migliori ciclisti siciliani della categoria «allievi». Il percorso di gara, che ha toccato i comuni di Trapani, Erice, Valderice e Custonaci, per un totale di 60 Km., si è rivelato molto selettivo ed infatti la gara si è decisa in salita. Ha vinto per distacco il palermitano Benedetto Patellaro (Pol. Montegrappa Palermo) alla media di Km. 34,320. Staccato di circa tre minuti è arrivato un terzetto formato da Corrado Isgro (A.S. Capo D'Orlando), Gioacchino Gaglio (Pol. Partinico) e Michele Marrocco (Pol. Partinico). Il resto del gruppo è transitato sotto lo striscione d'arrivo con circa cinque minuti di ritardo dal primo.

Sempre domenica, si è svolta la fase provinciale dei «Giochi della Gioventù», curati ottimamente dalla «Issa Rinascita». Ai primi posti delle varie categorie tutti atleti del capoluogo a dimostrazione che il lavoro di propaganda effettuato negli ultimi anni comincia a dare i suoi frutti. A Trapani, infatti, esiste da tre anni uno speciale nucleo di addestramento organizzato dalla stessa «Issa Rinascita» in grado di fornire attrezzature e consigli ai giovani che vogliono intraprendere questa disciplina sportiva.

Ecco la classifica della fase provinciale: Categoria A: 1) Messina Rosario; 2) Schifano Giuseppe; 3) Romano Giuseppe. Categoria B: 1) Jovino Gianfranco; 2) Pecorella Nicolò; 3) Romano Alberto. Categoria C: Lombardo Vincenzo; 2) Schifano Giuseppe; 3) Messina Rosario. Categoria D: 1) Nicola Giuseppe; 2) Mazzara Vincenzo; 3) Renda Giovanni. I primi classificati delle categorie C e D parteciperanno nei prossimi giorni a Caltanissetta al «Trofeo Sicilia».

F.C.

Dott. Francesco Siragusa

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
ASSISTENTE REPARTO PEDIATRIA
OSPEDALE CIVILE - TRAPANI

Ab. e Studio Via Corridoni - Tel. 62875 Trapani
Riceve per appuntamenti
Convenzionato ENPAS - ENPDEP

Ristorante TIRRENO

Pizzolungo

Nuova direzione
Pippo CATALANO
cucina internazionale
Tel. 27534

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfano, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA

redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste,
capitali e redazionali: lire
400 m/m col; professionali
lire 300 m/m col; finanziari,
legali e giudiziari: lire
800 m/m col; necrologie lire
300 m/m col; oltre IVA
12%.

stampatrice: Arti Grafiche
Giovanni Correo - Trapani

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 5.000
Sestantennio . . . » 20.000
Benemerito . . . » 50.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam.
postale gruppo 1

pubblicità non
retribuita al 70%